Lunedì 16 Settembre 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 221
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 160,— Semestre » 70,— Trimestre » 38,—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prov. giornalisti in più — Pagato anticipato

Il discorso del Capo del Governo
alla Grande Assemblea del Partito a Palazzo Venezia

Tralasciando i particolari descrittivi della Grande Assemblea del Partito, diamo qui le parti più eminenti del formidabile discorso pronunciato da Sua E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, nel testo trasmessoci dalla Stefani, sabato:

— Camerati! Questa vostra assemblea si trova dinanzi a due fatti compiuti: il rapporto dei 92 Prefetti del Regno, molto importante come vi dimostrerò tra poco e la nuova sistemazione del Governo, la cui notevole portata vi illustrerò in seguito, sebbene io pensi che sia già dal vostro spirito chiaramente intuita.

Le mie parole, come sempre da ormai un ventennio di battaglie politiche, delle quali un decennio di battaglie fasciste, vengono dopo i fatti i quali non traggono origine da assemblee, nè da preventivi consigli od ispirazioni di individui, di circoli. Sono decisioni che io maturo da solo e delle quali, come è giusto, nessuno può essere a preventiva conoscenza, nemmeno gli interessati che possono essere gradevolmente sorpresi anche quando lasciano il posto.

Un uomo solo tempestivamente è informato: il Capo dello Stato, la Maestà del Re. Per quanto sembri, dopo una settennale esperienza, quasi assolutamente superfluo, voglio ripetere che ritengo questo riserbo assolutamente necessario; comunque appartiene ormai a quello che si è convenuti chiamare il mio stile di governo, al quale intendo di restare naturalmente fedele.

Da ciò potete dedurre quale credito debbasi accordare ai così detti «ufficiosi», composti in massima parte di delusi di sfaccendati e di imbecilli. Un terzo ordine di fatti, che più da vicino vi riguarda, voi apprenderete nel corso stesso delle mie parole.

IL RAPPORTO DEI PREFETTI

I Capi delle Provincie, dei quali almeno una quarantina vengono più o meno direttamente dalla vostra gerarchia, mi sono apparsi, dopo gli esaurienti e spesso minuti colloqui, sempre più all'altezza del loro delicato compito, che abbraccia tutta la vita di una Provincia in tutte le sue espressioni politiche, amministrative, economiche, sociali, morali.

Sono soddisfatto in genere ed in particolare per avere constatato che è stato raccolto il mio monito concernente la verità che bisogna sempre dirmi, in ogni caso, sopratutto quando è dispiacevole, poichè, tacendola, si impedisce di correre in tempo ai ripari.

Gli argomenti sui quali io avevo invitato i Prefetti a riferirmi in particolare, mi permettono di tracciarvi il panorama generale della nazione in questa fine dell'anno VII

I. - ANDAMENTO DELLA BONIFICA INTEGRALE

Il piano di questa bonifica è gigantesco: si tratta di un milione e 600 mila ettari di terreno, per un importo di oltre 2 miliardi e 300 mila milioni di lire.

Dalla valle del Po con le bonifiche di Cremona, parmigiana, moglia, burana, basso Friuli, Ferrara e Ravenna, al consorzio di Piscinara prima gloriosa tappa nella marcia di redenzione delle paludi pontine; da Coltano in terra toscana a Sibari in Calabria, alla Stornara ionica; da Lentini in Sicilia a Terralba i Sardegna, dovunque si compie uno sforzo che può inorgoglire un popolo e creare un titolo imperituro di gloria per il Regime Fascista.

Il Duce parla quindi delle irrigazioni, per passare in un altro campo, quello della disoccupazione.

Allo scopo di attenuare le conseguenze, un programma di lavori è stato concordato per un importo di 130 milioni interessanti 40 provincie, più nove milioni di annualità che corrispondono ad un altro centinaio di milioni, più alcuni tronchi dell'autostrada pedemontana, più i lavori dell'azienda della strada che occuperanno non meno di 60 mila operai ed altri lavori in corso, come la direttissima Bologna - Firenze. A proposito dell'azienda della strada affiora qualche movimento di insodisfazione. Basterà ricordare agli impazienti, i quali pretendono il miracolo immediato, che l'azienda della strada è nata il primo ottobre 1928 ed organizzò i suoi uffici nei tre mesi successivi; fu sorpresa dai rigori eccezionali dello inverno, ed ha potuto porre mano ai lavori solo a primavera con ditte spesso non radicalmente attrezzate: sei mesi, e i risultati sono visibili a tutti e più si vedranno nel 1930. Il programma di sistemazione dei primi 6000 chilometri di strade nazionali in cinque anni sarà pienamente realizzato. Tutti sanno che io ho una specie di passione romana per le strade nelle quali scorgo uno degli elementi fondamentali del benessere e dell'unità del popolo.

Ma un altro problema, sempre in materia di lavori pubblici, mi rende particolarmente ansioso: quello degli acquedotti civici e rurali. Mentre l'acquedotto pugliese si avvia a compimento con la sua colossale impresa, altri acquedotti sono alle viste per essere attuati. Cito quelli che interessano diecine e centinaia di comuni, come l'acquedotto di Monferrato, quello dell'Istria, quello di Schievenin nel Veneto, quello del Ruzzo in Provincia di Teramo e non ricordo i minori in costruzione, come quelli di Siena, di Sassari, di Ravenna. Il Regime Fascista ha qui un altro titolo di orgoglio e di gloria: ha dissetato milioni di italiani che attendevano l'acqua da decenni e talvolta da secoli.

Anche l'industria meccanica e metallurgica avrà fra marina da guerra e Ministero delle Comunicazioni lavori per circa un miliardo.

ATTEGGIAMENTO DEL CLERO

Gli accordi lateranensi sono presi di mira dai neri e dai verdi. Gli uni e gli altri sono stati sconfitti, gli uni e gli altri anelano ad una specie di rivincita e al momento in cui potranno dire trionfalmente: l'avevamo detto noi! Sconfitti sono stati i temporalisti, i quali erano rimasti al 1849 e sognavano impossibile restaurazione di istituti travolti dal fatale volgere della storia e si acconciano molto (torto collo) ad uno stato ridotto ad una città e questa città ridotta ad una superficie di pochi ettari. Sconfitti sono i «verdi» i quali avrebbero voluto incancrenire il conflitto, eternizzare non per il bene dello Stato ma per la mortificazione della Chiesa.

Queste due categorie di sconfitti una volta nemici, sembrano quasi alleati. La voce diffusa all'estero che il governo fascista, dopo aver distrutto entrambe le massonerie, vedrebbe di buon occhio il ricostituirsi di una terza per fronteggiare il clericalismo, è semplicemente puerile. Non abbiamo bisogno di ricorrere a questa specie di trucchi. Bastiamo noi a noi stessi. E siamo d'altra parte troppo intelligenti per non aver veduta la manovra e per non evitare i due estremi che a vicenda si confezionano: il clericalismo e il suo avversario. Le polemiche che si sono svolte al parlamento e nei giornali, non devono essere drammatizzate oltre misura; le speranze di taluni circoli d'oltr'alpe sono destinate a rimanere speranze più o meno pietose almeno per quanto ci concerne: si tratta di polemiche che io vorrei chiamare «di assestamento», di precisazione, di posizione, e sono perfettamente comprensibili; poichè, mentre nel campo fascista si è considerato l'evento nelle sue imponenti ma reali proporzioni e significazioni e limiti, alcune voci nel campo cattolico, specialmente laico, hanno rilevato sbandamenti ad illusioni che era necessario rettificare. Il che è stato fatto con tempestive sanzioni. Ma dal sequestro di qualche dozzina di oscuri giornaletti dell'estremismo cattolico con venature popolaresche, alla «Kulturkampf» di Bismarc o alle lotte napoleoniche, corre molto spazio e moltissimo tempo. E' quasi banale dichiarare che la lotta fra la Chiesa e lo Stato nuoce allo Stato, ma non giova nemmeno alla Chiesa; e se può essere alle volte una fatalità, non può essere mai un programma o un ideale, specialmente in uno Stato come il nostro che potrà in altri domini mostrare la sua unità e la sua forza.

Ora dai rapporti dei prefetti risulta che il Clero italiano è nello Stato italiano, cioè ossequiente alle leggi dello Stato e spesso entusiasta del Regime. Salvo alcune provincie di confine e tre provincie dell'Alta Italia, in tutto il resto — e sopratutto nelle provincie del Mezzogiorno — il Clero è perfettamente a posto e non chiede che di collaborare con le autorità costituite. I parroci sono figli del nostro popolo, gente della nostra gente, che non vive nelle nuvole sublimi dell'assoluto, ma nel relativo, modesto e interessante svolgimento della vita di ogni giorno.

I DOVERI DEI PADRONI DI CASA

Il discorso del Duce tratta quindi della cessazione del regime vincolistico e dei doveri dei padroni di casa.

Il Governo fascista ha abituato gli italiani al mantenimento di quanto afferma: col 30 giugno 1930 è stata decisa la fine del vincolismo, durata 16 anni — col giugno questo inesorabilmente avverrà. Ma la situazione è nel complesso rassicurante.

Ma i proprietari di case che sono riuniti in una associazione nazionale che hanno desiderato ed ottenuto il riconoscimento giuridico e l'alto privilegio di chiamarsi «fascisti», dovranno dimostrare coi fatti che la loro libertà non si tramuterà in licenza. Nel qual caso non si ripristineranno gli aboliti vincoli, ma si farà ricorso ad altri provvedimenti, forse più duri ed efficaci. Solo spezzando coraggiosamente e antidemagogicamente la politica del vincolismo, si saranno gradualmente le case per tutti e, nell'attesa, lavoro assicurato a centinaia di migliaia di terrazzieri, muratori, manovali, cementisti, falegnami, fabbri, tappezzieri, elettricisti, nonchè all'industria siderurgica così legata all'edilizia moderna.

LA COMPAGINE DEL GOVERNO

S. E. Mussolini, passa quindi a dire dei mutamenti avvenuti nella compagine del Governo.

Il carattere più saliente dell'attuale mutamento è la mia rinuncia ai Ministeri militari che ho tenuti per quattro anni, durante i quali si è lavorato moltissimo. Quello che si poteva fare dal punto di vista dell'unificazione spirituale fra tutte le forze armate — Milizia compresa — è stato compiuto. Il Ministero della Difesa Nazionale avrebbe proporzioni troppo grandiose per un uomo solo

Tutte le forze armate d'altro canto hanno un supremo dirigente nella persona del Capo di Stato Maggiore generale, che è alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Provvedimenti in corso di elaborazione porteranno alle mie dirette dipendenze, oltre la Milizia V. S. N., il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, l'Avvocatura erariale e la Polizia. Quest'ultima è un istituto troppo importante e geloso perchè non debba dipendere direttamente dal Capo del Governo. La figura del Primo Ministro va così prendendo solida consistenza e si realizza non solo nella lettera, ma anche nello spirito l'apposita legge, che è una fra le leggi innovatrici e rivoluzionarie della nostra legislazione. Qualcuno non cadrà nell'errore veramente imperdonabile, di credere che la sistemazione del Governo significa una modificazione alle sue direttive. E' un governo con una maggiore accentuazione di Fascismo. Le direttive non possono essere quindi che accentuatamente fasciste.

Solo dei rimbambiti nostalgici, o tepidamente convertiti o comunque rimorchiati, possono vaneggiare o pargoleggiare di «tempi» a colorazione o selvolamento demo-liberale. Non mai come in questo momento io ho misurato la miserevole vanità e la patente menzogna del demo-liberalismo. Non mai come in questo momento ho sentito tutta la viva attualità della nostra dottrina dello Stato accentrato e autoritario. Questa che gli idolatri del «numero informe» chiamano con gesto di vana esecrazione «dittatura», noi la riconosciamo: la dittatura è nei fatti: cioè nella necessità del comando unico, nella forza politica, morale, intellettuale dell'uomo che la esercita, negli scopi che si prefigge.

Ciò significa, forse, chiusura ermetica di ogni spiraglio dal quale possa entrare il dissenso o la critica? Affatto. Un conto sono le direttive fondamentali della Rivoluzione, — sulle quali non bisogna discutere o, se è necessario, discutere con una estrema discrezione, e in apposita sede, com'è, del resto, accaduto sempre dall'ottobre 1922 in poi — e un conto sono le gestioni amministrative e i servizi dello Stato. Non cade il mondo e meno ancora il Regime se le grandi amministrazioni centrali dello Stato o quelle autarchiche periferiche potranno essere, come è già avvenuto, oggetto di discussione e di critica da parte dei competenti.

TURATI DEVE CONTINUARE LA SUA FATICA

In data 19 marzo S. E. Augusto Turati mi dirigeva la seguente lettera: «Duce! Il 7 aprile si compiono tre anni dalla mia assunzione alla carica di Segretario. Il bilancio della mia modesta opera lo conoscete. Credo di aver servito con fedeltà e coscienza. Qualunque sia il vostro comando, voi sapete che io vi risponderò come tre anni fa: Sta bene! Perciò lasciate che anch'io vi dica il mio animo. Ritengo che migliore soluzione sia che io me ne ritorni nei ranghi. E' un augurio, Duce, che qualcuno dia questo esempio: andarsene senza chiedere nessun'altra poltrona e nessuna pensione. Andarsene mettendosi sull'attenti e dicendovi: Grazie per avermi consentito di servire e per avermi dato più di quello che io non meritassi per le mie qualità».

A questa lettera di perfetto stile fascista io do una risposta, oggi, ordinando ad Augusto Turati di rimanere al suo posto e di continuare la sua fatica. Augusto Turati ha grandemente benemeritato della causa della Rivoluzione fascista, è un uomo sul quale posso contare, sul quale il Regime può contare. Ma il ciclo della sua attività non è concluso. Il paese deve essere grato a Turati. Durante i tre anni del suo segretariato egli ha creato delle istituzioni, che sono entrate definitivamente nella vita del Regime.

LE RIFORME DEL PARTITO

Il Duce dopo aver ricordato tutta la ponderosa opera svolta da S. E. Turati, passa a parlare del partito per il quale, «non si tratta di saper se il Partito debba esistere o meno» ma si «tratta di situare il Partito nello stato».

D'ora innanzi quindi il Segretario del Partito Nazionale Fascista sarà nominato con decreto reale su mia proposta. I segretari federali saranno nominati con decreti del Capo del Governo su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista. In questo procedimento di una logicità assoluta sarà consacrata ancora una volta la consapevole definitiva solenne subordinazione del Partito allo Stato.

Si opina che, dopo il plebiscito, il Partito dovrebbe rinunciare alla sua esistenza autonoma, distendersi, diluirsi fino a comprendere tutta la nazione per evitare le distinzioni fra italiani fascisti e italiani non fascisti o antifascisti.

Vi rimando su questi argomenti al mio discorso della «Scalea di Milano». Queste distinzioni sono fatali e necessarie. Tra coloro che hanno fatto la rivoluzione e tutti gli altri che non l'hanno fatta, tra coloro che hanno creduto e quelli che hanno irriso alla fede, tra coloro che hanno sofferto e quelli che hanno atteso o tradito, una differenza si impone.

Ma accade forse che la divisione tra fascisti e non fascisti determini una permanente situazione di privilegio per i primi. Affatto. I fascisti fedeli alle nostre dottrine non chiedono e non vogliono chiedere privilegi. Essi si sentono cittadini privilegiati solo e in quanto hanno l'impegno di essere i migliori cittadini. I più dotati di senso di responsabilità e di dovere. I primi cittadini quando si tratta di lavoro, di disciplina, di sacrificio. Il Partito non è una casta chiusa, poichè ogni anno riceve un alimento quasi automatico dall'affluire delle nuove generazioni.

LA CHIUSA

S. E. Mussolini dopo aver detto dell'antifascismo dei fuorusciti all'estero così continua:

Sono sette anni che dai cagoiardi dell'antifascismo viene regolarmente annunziata la fine imminente del Regime fascista. Le scadenze passano, ma il Regime dura; è, anzi, più solido di prima, poichè col passar del tempo fa le ossa, si immedesima sempre più nella nazione, diventa granito. E questi profeti scornati continuano ad imbottire e ad imbottirsi reciprocamente i crani. Si può essere più ridicoli di così? E si dovrebbe concedere l'amnistia ad un branco di pecore affette da così fortificante stupidità? O a una manica di criminali capaci di compiere attentati come quello recente di Nizza?

Non solo il Regime dura, ma l'interesse del mondo per la nostra Rivoluzione invece di diminuire aumenta. Aumenta per una ragione profonda e cioè che noi anticipiamo di gran lunga un sistema politico e sociale perfettamente intonato alle necessità moderne e che dovrà fatalmente essere adottato da altri paesi. Siamo i primi ad avere avvertito l'inconsistenza della dottrina della lotta di classe e la precarietà di tutta la letteratura marxista di fronte alle caratteristiche del capitalismo moderno, radicalmente cambiato da quello di un secolo fa. Siamo i primi ad avere innalzato l'ideale dello Stato; siamo i primi ad avere detronizzato la politica pura, cioè la politica dei partiti, la quale è dovunque in decadenza e non interessa più le masse come forti studiosi di sociologia hanno constatato; siamo i primi ad aver affermato, di fronte all'individualismo demo-liberale, che l'individuo non esiste se non in quanto sia subordinato alle necessità dello Stato e che man mano che la civiltà assume forme sempre più complesse la libertà dell'individuo sempre più si restringe. La libertà di cui parlano le democrazie non è che una illusione verbale offerta intermittentemente agli ingenui

AUTORITA', ORDINE, GIUSTIZIA

Già si elevano oltre alpe voci rinnegatrici del famoso trinomio dell'89 e si lancia un trinomio che in Regime fascista non è una formula soltanto, ma una realtà: autorità, ordine, giustizia. Questo trinomio è il risultato fatale della civiltà contemporanea dominata dal lavoro e dalla macchina.

Reazionari noi? No! Precursori, anticipatori, realizzatori di quelle nuove forme di vita politica e sociale che appaiono tentate talvolta sotto altre forme anche nei paesi che rappresentano gli ideali ormai sorpassati dello scorso secolo. Il Fascismo è l'unica cosa nuova che i primi trent'anni di questo secolo abbiamo visto nel campo politico e sociale. Ecco perchè agisce così intensamente sull'animo dei giovani, modellandone il carattere, facendoli riservati, tenaci, disciplinati. Gli osservatori stranieri notano che il popolo italiano parla poco gesticola meno e sembra dominato da una sola volontà: è la volontà del Fascismo, il quale insegna che per divenire grandi, secondo la massima del filosofo, del superuomo «bisogna avere la gioia di obbedire a lungo ed in una stessa direzione».

Sette anni appena di Regime fascista hanno non meno vastamente e profondamente operato nella realtà italiana. Il pensiero trova ormai difficile abbracciare l'immenso panorama delle trasformazioni materiali e morali che abbiamo compiuto. Coloro che abbandonarono per viltà o per antifascismo l'Italia, avranno un giorno la suprema vergogna di non più riconoscerla nelle città, nelle campagne, negli uomini. La rivoluzione delle Camicie nere può fino da questo momento proclamare: «Ecco dei monumenti che faranno tacere la calunnia! Ecco un tesoro che durerà dei secoli».

Camerati! Portate a tutti i vostri gregari, fino ai più remoti villaggi, questo orgoglio e questa certezza! Fatene lo stimolo quotidiano del vostro lavoro, il cemento della vostra infrangibile disciplina, l'assillo della vostra fede che deve essere in ogni momento pura e diritta come un'arma levata nella luce del sole!

***

Alle ore 13 precise il Duce termina di parlare. Il discorso, che è stato più volte interrotto nei punti più salienti da calde ovazioni, è accolto alla fine da un applauso irrefrenabile. Da quella folla parte un urlo solo: «Duce, Duce!» e il Duce sorride ammirando quella bella manifestazione di fede e di entusiasmo. Mentre scende i primi scalini della gradinata l'on. Turati, l'on. Scorza, l'on. Pierazzi e gli altri membri del Partito intonano il canto fatidico: «All'armi, siam fascisti!» e le note squillanti dell'inno vengono riprese dagli altri gerarchi mentre gli echi del canto solenne si diffondono nella piazza.

Il discorso del Duce
Stampato dalla libreria del Littorio

Roma, 15. — Con l'approvazione di S. E. il Capo del governo la libreria del Littorio ha stampato a scopo di propaganda il discorso del Duce pronunziato all'assemblea nazionale del partito del 14 settembre discorso fondamentale che deve essere letto e meditato da tutti i fascisti e largamente diffuso in tutte le famiglie italiane. Il volumetto si intitola: «Il regime fascista e autorità, ordine e giustizia».

Per il genetliaco
di S. A. R. il Principe Ereditario

ROMA, 15. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, oltre che agli edifici pubblici e a quasi tutte le case private, il tricolore è stato esposto sulla torre Capitolina, mentre sul palazzo senatoriale è stata esposta la bandiera di Roma. I palazzi capitolini sono stati addobbati con gli artistici arazzi Stasera l'illuminazione dei principali palazzi della capitale è stata sfarzosissima e nelle principali piazze le varie bande cittadine hanno eseguito scelti programmi intramezzati da gli inni patriottici, salutati con grande acclamazione dagli ascoltatori numerosissimi.

Il fausto avvenimento è stato festeggiato anche in tutto il resto della penisola. Infinito è il numero dei telegrammi ricevuti dall'Augusto Erede al trono recantigli l'omaggio devoto di autorità, di gerarchi, di Fasci, di associazioni combattentistiche e patriottiche e di privati.

A Torino tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera nazionale. Il tricolore è stato issato anche sui trams cittadini. Questa sera i palazzi governativi e comunali sono illuminati a luci tricolori. A Milano ovunque sventola il tricolore Stasera gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati a festa. Il podestà a nome della città, il preside della provincia e tutte le altre autorità e capi di enti cittadini hanno inviato all'augusto Principe devoti telegrammi di augurio. A Genova tutta la città è imbandierata.

Grave collisione
fra due torpediniere russe vittime e feriti

Mosca, 14 — Durante le recenti manovre della flotta sovietica del Baltico le due torpediniere «Volodarski e Voikow» hanno subito avarie e sono state rimorchiate nei cantieri di Kronstadt per le riparazioni. Le due torpediniere hanno avuto una collisione nella notte del 7 settembre durante esercizi tattici complicati nella parte settentrionale del golfo di Finlandia, mentre imperversava un'uragano di violenza eccezionale.

Le due torpediniere hanno avuto le prue sfondate. Le macchine e l'armamento non hanno subito danni.

Altre due torpediniere portarono immediatamente soccorso alla «Volodarski e alla Voikow». In seguito alla collisione si sono avuti a deplorare tre morti, due feriti gravi e 12 feriti leggeri.

S. E. Belluzzo
ricevuto del Duce

Roma, 15 — S. E. il capo del governo ha ricevuto in visita di congedo S. E. Belluzzo che ha espresso al Duce i suoi devoti ringraziamenti per le prove di benevolenza e di fiducia dategli nel corso di più quattro anni.

S. E. il capo del governo nel prendere atto di questi sentimenti ha manifestato all'on. Belluzzo il suo vivo compiacimento per l'opera intelligente e fedele da lui compiuta sia al ministero della economia sia a quello dell'istruzione. Dell'attività da lui svolta in quest'ultimo ministero, il Duce ha particolarmente lodato le provvidenze adottate per l'unificazione dell'insegnamento post-elementare e riorganizzazione dell'istruzione media tecnica.

S. E. il Capo del Governo
si trasferisce a Palazzo Venezia

Roma 15. — Si apprende che S. E. il Capo del Governo da domani 16 settembre si trasferisce a palazzo Venezia nella sala del Mappamondo ove ieri fu tenuta la grande assemblea del partito.

Il commissario per l'opera combattenti

Roma 15. — In seguito all'assunzione a segretario di stato per la guerra dell'on. Manaresi, attuale presidente dell'opera nazionale combattenti, con decreto in corso è nominato commissario governativo per la straordinaria amministrazione dell'opera stessa l'on. co. Valentino Orsolini deputato al parlamento.

Il debito di guerra
verso l' Inghilterra
Il pagamento dell' ottava rata

Roma, 15 — E' stato eseguito oggi, data di scadenza, il versamento alla banca di Inghilterra, in Londra, della somma di Lire sterline 2125000 a titolo di pagamento della ottava rata dovuta per l'estinzione del debito di guerra dell'Italia verso la Gran Brettagna.

Esplosione in una miniera
del Sarebruck

Sarebruk 15. — In una miniera di proprietà della Società Sarre e Moselle, si è verificata una esplosione che ha causato la morte di tre minatori. I feriti sono una decina di cui nessuno versa però in gravi condizioni.

Il processo contro la soc. Resurrezione, Si voleva abbattere il regime sovietico

Mosca 15. — I membri dell'organizzazione rivoluzionaria chiamata «risurrezione» già disciolta dalla direzione politica di stato di Leningrado sono stati condannati a pene diverse. Dal processo è risultato che questa organizzazione aveva lo scopo di rovesciare il regime sovietico, intratteneva relazione con gli emigrati di di Parigi, si sforzava di creare un movimento antisovietico, organizzava circoli clandestini preparando i loro affiliati ad atti di terrorismo. Essa era composta di ex proprietari e funzionari zaristi, di ex ufficiali e membri del clero.

Un vapore naufragato
sul lago di Michingam
Ventiquattro marinai periti

New York 15. — Durante un uragano scatenatosi sul lago Michingam il vapore di carico «Andante» è naufragato. Il disastro sarebbe stato causato dallo spostamento del carico che avrebbe fatto piegare la nave da una parte. Si teme che i 24 uomini dell'equipaggio siano periti.

Il sesto congresso nazionale dei combattenti inaugurato alla presenza del Duce
S. E. il Capo del Governo consegna i diplomi di benemerenza

ROMA, 15. — Alla presenza del Duce è stato inaugurato stamane in Campidoglio il sesto consiglio nazionale dell'associazione combattenti. Ai lavori del consiglio sono le singole federazioni e membri del direttorio intervenuti esclusivamente i presidenti dei settori federali. A questa solenne inaugurazione che acquistava un carattere di eccezionale importanza per essere presieduta da S. E. Mussolini sono convenuti non solo tutti i presidenti delle federazioni esistenti in Italia ma anche dei presidenti delle federazioni dei combattenti italiani all'estero specialmente di quelle che risiedono in Francia. Per la circostanza i palazzi capitolini erano stati adornati dagli storici arazzi e dei gonfaloni rionali, dall'alto della Loggia del palazzo Senatorio sventolava il tricolore. L'aula consigliare dove la cerimonia si è svolta ha cominciato ad affollarsi verso le 9. La totalità dei presidenti indossa la camicia nera con decorazioni di guerra. Alle 9.30 l'aula è già gremita e nella folla degli intervenuti si notano numerosissime personalità del governo, del partito delle organizzazioni combattentistiche. Sono tra i presenti le LL. EE. i ministri Gazzera e Del Bono, is ottosegretari Manaresi, Fani, l'on. Ferretti capo dell'ufficio stampa del capo del Governo, il senatore Leonardi, il comm. Parini segretario generale dei fasci all'estero e numerosi deputati. Tra i rappresentanti delle federazioni dei combattenti all'estero è anche uno dei feriti nell'eccidio di Nizza, il prof. Palazzo, che fu colpito da una scheggia di granata alla fronte e che nonostante la sua ferita fu tra i primissimi a portare soccorso ai commilitoni caduti, partecipano all'assemblea quali presidenti di Federazione anche alcuni cappellani militari decorati al valore.

LE OFFERTE ALL'ERARIO

Si apprende frattanto che dagli ultimi calcoli fatti in base alle cifre pervenute al direttorio, le offerte dei combattenti all'erario consegnate al Duce per tramite del direttorio stesso superano il valore di due milioni e mezzo. In questa gara di nobile fervido patriottismo tutte le città tutte le sezioni hanno ben meritato. Roma è alla testa con L. 250000 segue Milano con 203000, Livorno con 16700. Alle 10.15 S. E. Mussolini accompagnato dal sottosegretario on. Giunta è arrivato in automobile in piazza del Campidoglio dove erano a riceverlo il governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il vice segretario del partito on. Starace, la medaglia d'oro generale Fara, i triumviri dell'associazione on. Rossi, Rurro e Sansanelli, i membri del direttorio ed altre autorità.

L'INGRESSO DI S. E. MUSSOLINI

Il Capo del Governo è entrato nel palazzo senatorio dall'ingresso di Sisto IV, dove vi sono stati resi gli onori dai moschettieri che prestavano servizio lungo la scaletta e nell'interno del palazzo. Quando pochi istanti dopo, egli è entrato nell'aula consigliare, un applauso scrosciante, entusiastico lo ha salutato. Tutti i presenti sono in piedi, tutti acclamano a gran voce «Duce, Duce», e la dimostrazione che assurge a una grandiosità veramente imponente si protrae sempre più intensa, sempre più vibrante. S. E. il Capo del Governo che indossa la divisa di caporale d'onore della milizia, risponde sorridente, ad una così fervida testimonianza di affetto e di devozione, salutando romanamente, quindi prendendo posto sulla tribuna di fronte all'assemblea, fa cenno con la mano per invitare al silenzio, ma la dimostrazione, incontenibile travolgente, dura ancora alcuni minuti. Quando infine le acclamazioni cessano, il Duce siede, avendo al lato a destra i triumviri dell'associazione, a sinistra il governatore di Roma, il generale Fara, l'on. Starace. Prende per primo la parola S. E. il governatore di Roma che porta ai combattenti il saluto vibrante di Roma.

I DISCORSI

Si alza quindi a parlare la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, che svolge la sua relazione sull'attività dell'Associazione combattenti. L'oratore, inizia la sua relazione rivolgendo al Duce l'espressione del sentimento più fervido di riconoscenza e di affetto di tutti i combattenti.

LE PAROLE DEL DUCE

S. E. il capo del governo verso cui si rinnova il tributo di appassionata devozione dei rappresentanti dei combattenti italiani, rivolge brevi parole di saluto ai convenuti quindi così prosegue.

"Vi dirò che la mia presenza qui ha un chiaro significato. Essa vi esprime tutta la mia profonda simpatia e vi dico che oggi il fascismo e combattenti sono due corpi ed un'anima sola, ma dimani, nel giorno della prova fascismo e combattentismo saranno un corpo solo ed un'anima sola.

Le parole dell'on. Mussolini suscitano i più deliranti entusiasmi. Di nuovo tutti acclamano il Duce e di nuovo sale la manifestazione più vibrante della fede e dell'amore. Il Duce procede quindi nella consegna dei diplomi di benemerenza rilasciati ai combattenti che fanno offerte all'erario.

E noto che egli ha voluto firmare di proprio pugno uno per uno questi diplomi che assommano a parecchie migliaia e che per conseguenza non potevano essere sottoscritti se non dedicando a ciò parecchie ore.

Il Duce ha desiderato però che tutti gli offerenti avessero l'attestato del suo compiacimento ed ha accettato con lieto animo questo non lieve compito. Egli stesso mentre effettuava la consegna ha detto sorridendo ai primi che si affollavano presso il tavolo: «Vi prego di credere che li ho tutti firmati di mio pugno».

Austero rito a Passo di Monte Croce

Lo scoprimento della iscrizione latina ai caduti dell'Alto But

Il pellegrinaggio di gente ai monti che conobbero il sacrificio cruento degli alpini e dei fanti abbarbicati sui roccioni di Pal Piccolo e di Fraikofel, o immoti nelle trincee di Pal Grande tra il fango e la neve, cominciò sin dalle prime ore del mattino, partendo da Timau.

Il paesino alpestre, per la circostanza sventola tutte le sue bandiere, ed archi di fronde verdi eretti al suo ingresso, salutano festosamente gli ospiti, e recano cartelli con scritte di omaggio ai grandi che oggi si onorano. Tutti i tremila morti dell'Alto But, caduti per la difesa del Passo di Monte Croce Carnico (i cui pilastri Pal Piccolo e Kreikofel invano tentarono i nemici di scardinare con reiterati assalti), hanno oggi la loro glorificazione e la inscrizione latina, dettata da S. E. Leicht, e scolpita a grandi caratteri sulle roccie sovrastanti il confine, dirà alle generazioni venture l'eroismo degli italiani.

Dice l'iscrizione incisa a grandi caratteri proprio di fronte al valico:

«L'acerrimo valore dei soldati italiani — qui respinse gli assalti nemici — durante tre anni di guerra — 1915-1917 — I Commilitoni posero questo ricordo affinchè i posteri traggano l'esempio di tanto valore — Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — Anno G. C. 1929 — Era Fascista VII».

L'adunata a Monte Croce

Alle 10 è fissata la cerimonia commemorativa, ma già molto prima una folla di gente vi si aduna. Alcuni salgono direttamente da Timau, altri calano giù da Pal Piccolo ove le roccie recano ancora come immani ferite, le lunghe strisce dei camminamenti che si inseguono da trincea a trincea, sino alla sommità ridotta ormai ad un ammasso di ciclopici rottami.

Pal Piccolo e Freikofel hanno conservato però ancora qualcuna delle opere maestose costruite a difesa e ad offesa: lunghe gallerie che si internano tortuosamente nelle viscere dei cocuzzoli e aprono feritoie blindate verso la verde vallata austriaca dell'Angher. Solamente le baracche sono crollate e di esse non rimangono che pochi muri sconnessi, e in qualche luogo battuto dalle valanghe, il semplice zoccolo di cemento.

Da Timau salgono S. E. l'on. Leicht, il vice prefetto comm. Bianco che è accompagnato dalla sua gentile signora, l'on. prof. Alberto Asquini, il preside della Provincia cav. Micoli Toscano, il colonn. cav. Brisotto che rappresenta l'8.o Reggimento Alpini e il Comando del Corpo d'Armata, il console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina e in rappresentanza del console generale Piazza, il podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi e il vice podestà avv. Quaglia, il podestà di Paluzza cav. Brunetta, centurione Craighero comandante la Coorte Carnica, centurione Barbacetto comandante la III.a compagnia del 55.o battaglione, centurione Zugliani, capomanipolo Facchini comandante la centuria, capimanipoli Minciotti, Schiavi, Morassi, tutti della 55.a Legione Alpina, di cui è presente anche la fanfara ed una compagnia.

Vi sono poi ancora i podestà di Villa Santina sig. Fabbro, di Zuglio sig. Romano, il sig. Conte presidente della «Famiglia Friulana di Buenos Ayres», il capitano dei carabinieri sig. Flenga, capitano Marconi dell'8.o Alpini, il Commissario di P. S. dott. Floriano, cav. Amedeo Zanier di Rigolato, podestà di Ravascletto sig. Barbacetto, vice podestà di Ampezzo sig. Spangaro, podestà di Sutrio Della Schiava, sig. Del Negro fiduciario del Fascio Alto But, cav. don Ugo Larice, cav. Bulfoni, G. B. Straulino degli ex alpini di Sutrio, ten. Foramitti dell'A. N. A., ispettore scolastico Sardo Marchetti, direttore didattico Mattia, podestà di Treppo Carnico Zatton, dott. Stufferi e.... altri altri ancora.

E' pure presente un folto gruppo dell'Alpina Friulana che calò a Monte Croce da Pal Piccolo, dopo aver percorso la linea di cresta del Freikofel.

Moltissime poi le associazioni convenute da tutta la vallata del But, recando le bandiere e i gagliardetti: cravatte rosse, ex alpini, ex combattenti, Fasci, avanguardie, balilla.

L'austera commovente cerimonia

Pittoresca è l'adunata della folla nella gola dirupata, e più ancora il colpo d'occhio è suggestivo quando autorità, rappresentanze e alpigiani salgono in fila indiana alla base della roccia su cui è scolpita la iscrizione e che sovrasta di una cinquantina di metri il passo.

Dopo la benedizione impartita da don Bulfoni, parroco di Timau, un bambino dell'Asilo di Timau dice brevi parole che sono una semplice quanto commovente esaltazione dei morti, ed una promessa: che il loro esempio di eroismo sarà monito sempre presente a tutti i figli d'Italia.

I piccoli dell'Asilo cantano poi un coro che ha accenti pieni di delicato sentimento, e il presidente del comitato, signor Giovanni Silverio ricorda come sorse l'idea di scrivere a caratteri latini, sul passo contrastato, l'inno perenne di riconoscenza e d'amore, per coloro che lo difesero a prezzo della loro vita.

Il fiduciario di zona sig. Del Negro, premesse elevate parole di saluto all'indirizzo di S. E. Leicht, ricorda come altre iscrizioni segnino su queste roccie il cammino immortale di Roma. Roma è oggi presente al rito d'esaltazione per i morti che tutto osarono per contrastare il passo al nemico.

Ricorda l'epica pugna sulle balze rocciose, sotto l'urlo della mitraglia e lo scroscio delle bombarde, e chiude il suo dire con la solenne promessa che gli italiani seguendo il loro Duce sapranno essere all'altezza del sacrificio compiuto dai morti.

Non arrestare nè per un giorno nè per un'ora, la loro opera indefessa e continua; devono giurare di sottoporsi a qualunque sacrificio per continuarla: devono formarsi, come questi eroi, che sull'Alpe difesero la Patria, non solo un corpo, ma un'anima di ferro.

***

Un applauso vivissimo che si rinnova a lungo saluta l'orazione di S. E. Leicht, mentre la fanfara suona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

«Stelutis Alpinis»

Il podestà di Paluzza legge le adesioni alla cerimonia, fra cui quella del generale Poggi che comandò il settore, del colonn. Nasci, dell'on. Fancello, del co. di Caporiacco, di don Merluzzi, del colonnello Niccolini e di altri.

Ecco però che s'alza grave, lento, solenne un canto: «Stelutis Alpinis». La voce del coro si diffonde ampia e sonora nella gola selvaggio, e sembra chiamare a raccolta tutti i morti ogni che del loro sacrificio s'è ravvivata la luce di immortale gratitudine.

«Se tu ven cassù tes cretis' troverà' il fiore bianco ed immacolato delle Alpi nutrite dal sangue dei mille e mille caduti, e troverai anche il segno, dal quale i posteri trarranno l'esempio di tanto valore. Questo segno è inciso nella dura roccia, ferrigna e ciclopica parete, verso la valle del Gail.

L' orazione di S. E. Leicht

Il saluto del Duce alle popolazioni della Carnia

Tra il silenzio religioso della folla S. E. Leicht, pronuncia l'orazione ufficiale:

L'oratore che parla con bell'impeto e con frase ornata ma robusta, si dichiara commosso e fiero di aver l'onore di porgere agli intervenuti a questa solenne ed austera cerimonia il saluto del Duce che gli ha dato l'incarico di manifestare il suo compiacimento per la bella iniziativa dei combattenti di Paluzza. L'alta parola del nostro Capo è piena, come sempre, di affettuosa simpatia per la forte popolazione della Carnia, esempio di virtù lavoratrice e di fedele vigilanza al confine della Patria. Questa parola, questo gradimento, continua l'oratore, rendono ancora più suggestiva questa cerimonia celebrata in mezzo ai grandiosi monti simbolo della potenza della Natura, che Iddio ha posto a guardia della Patria. E ciò perchè sentiamo che accanto a noi, mentre celebriamo la virtù eccelsa dei morti gloriosi che sacrificarono la vita per la difesa della Patria, e quella dei vivi che su queste roccie lasciarono i brandelli delle loro carni tormentate, vi è il fortissimo spirito di Colui che ha saputo porre, dopo tanto travaglio e tanto smarrimento, l'anima di questi gloriosi combattenti l'anima della nazione che si palesa in tutte le classi sociali, e in tutte le età, che si afferma gloiosa nel lavoro fecondo della terra e nel gagliardo strepito dell'officina, nei canti dei Balilla e degli Avanguardisti, mirabile gioventù educata al culto della Patria, nell'unione di tutte le forze vive del Paese assorte in un unico pensiero: la fortuna d'Italia.

Per questo gli italiani si accostano oggi a questi sacri monti, con una coscienza più serena e sembra loro che i grandi che onorano debbano essere placati, nello scorgere questo magnifico spettacolo che dà al mondo l'Italia, la loro Italia per la quale essi hanno fatto il supremo sacrificio ed hanno detta la parola sublime: che al di sopra dei diritti della vita stanno i diritti della solidarietà umana fra figli d'una stessa terra.

Esaltazione del sacrificio di combattenti, di madri, di spose

L'oratore continua esaltando il sacrificio di questi nobili combattenti e l'eroismo della guerra che essi hanno combattuta su queste roccie asprissime. Eroismo nel quale tutte le armi furono sorelle: alpini, bersaglieri, fanteria, artiglieria, finanza, tutti combatterono con santo fervore per difendere questa porta d'Italia. Ma è naturale che il pensiero dei friulani e dei carnici in particolare si soffermi con maggiore e più profondo sentimento di religiosa pietà nei loro morti su quei valorosi e splendidi alpini dei battaglioni «Tolmezzo» e «Val Tagliamento», ed in genere dell'8.o Reggimento che seppero prendere e riprendere queste posizioni così aspramente contese dal nemico, la cui gagliardia e la cui tenace ostinazione, rende ancora più degno di profonda, sconfinata ammirazione l'eroismo dei nostri.

E accanto al pensiero dei gloriosi combattenti, l'animo è pervaso da quello delle madri e delle spose, che nei bei paesetti Carnici tendevano l'orecchio al suono cupo del cannone e sapevano che sulle vette, nelle trincee scavate nel masso, lungo le pendici coperte di abeti vigilavano i loro cari, e difendevano coll'arme in pugno, riunite in un solo amore, la grande e la piccola Patria, l'Italia dalle cento città turrite e il villaggio alpino raccolto intorno alla umile chiesetta.

L'oratore ricorda lo strazio di queste donne, alle quali deve volgersi pieno di riverenza e di gratitudine l'animo degli italiani: unico conforto al loro dolore: Dio, unico pensiero che ha reso tollerabile lo strazio, quello del dovere che i loro uomini avevano compiuto verso la Patria. Due correnti spirituali, che sono il solo cemento che renda indistruttibile la nazione. Il Fascismo che lo ha compreso, ha posto l'ideale religioso come pensiero fondamentale dello Stato, la visione della Patria come immagine fiammeggiante dinanzi agli occhi di tutti gli Italiani.

La visione del Duce sull'avvenire della Patria

E' sempre Roma che splende dinanzi a noi: Roma Imperiale che ha dato coscienza civile a tutti i popoli occidentali; Roma Cristiana, che ha dato loro in passato e dà ancora al presente il solo mezzo di concordia e di pace. Per questo, accanto alle iscrizioni, che ricordano sull'Alpe la strada imperiale, percorsa un giorno dalle legioni che si movevano con passo cadenzato per difendere i confini di Roma sul Reno e sul Danubio, fu posta la lapide latina che ricorda i fasti recenti della Patria, a significare l'indefettibile continuità della missione dell'Italia nel mondo.

Sull'Alpe eccelsa, santificata dal sangue dei morti gloriosi compare più augusta l'immagine della Patria: di quest'Italia, nella cui anima eroica confluiscono le grandi civiltà della storia. Ben diverso dai piccoli uomini che lo precedettero, paurosi sempre d'avanzare il passo, ristretti nelle loro vedute, il Duce nostro ebbe la visione d'un avvenire della Patria degno del suo grande passato, degno della possanza e del genio di una stirpe sempre giovane, se anche millenaria.

Ma per assicurare questo avvenire, le generazioni mature e quelle appena sorte, strette ad un patto, devono giurare sulla memoria di questi morti di

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Mortale caduta dal fienile

La vedova di guerra Domenica Bassutti, di anni 50, madre di tre figli, è stata rinvenuta morta sul selciato del cortile. Ella era salita sul fienile e, causa un falso movimento, era precipitata al suolo, rimanendo ucciso.

La vendetta d'un innamorato respinto

Accoltella il rivale

Certo Carlo Mecchia, d'anni 20, della borgata Paludea, frequentava la casa di una giovane della borgata Vidunza, da poco rientrata in paese dopo di essere stata fuori al servizio quale cameriera.

Questa frequenza suscitò il risentimento di un altro innamorato, che era stato respinto, tale Gio Batta Braida, d'anni 18, il quale l'altra sera affrontato il rivale, lo colpì con una coltellata alla regione toracica sinistra.

Il feritore si è dato alla latitanza ed è ricercato dalla Benemerita.

Il Mecchia è stato soccorso dal medico del luogo e dichiarato guaribile in 35 giorni.

Viole mammole Stab. Agrario FATTORI Via Rialto - Udine Tel. 206

L'autocorriera di Claut precipita nel Cellina

8 feriti - Il conducente fermato

Al momento in cui andiamo in macchina ci giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta al ponte Chiavedin sul torrente Cellina. L'auto corriera che fa servizio sul tratto Claut Montereale per cause ignote ribaltava, e precipitava nel fiume Cellina. Furono subito organizzati soccorsi purtroppo si hanno a lamentare otto feriti tra i passeggeri, feriti che furono ricoverati all'Ospedale di Belluno.

Uno versa in pericolo di vita.

Il conducente dell'auto vettura è stato fermato.

S. DANIELE

Alta onorificenza

Con vivo sentito compiacimento apprendiamo che la locale accreditata Ditta Giovanni Florida, nella mostra de' suoi finissimi prosciutti al taglio, alla I. Esposizione dell'Alto Adige (Bolzano), avvenuta in questi giorni, fu ammirata e lodata da competenti e visitatori, e, dalla Giuria Ufficiale, considerata meritevole della I. Onorificenza, Medaglia d'Oro.

I campioni esposti dalla Ditta in così magnifica Fiera, tornarono di bellezza superba, e, nell'assaggio e nella consumazione degli stessi, di gradimento veramente regale a tutte le autorità e personalità visitatrici.

Un plauso sincero giunga pertanto da queste colonne all'antica Ditta Florida, per aver essa concorso a questa I. Esposizione di Confine, e, col suo genere di signorile alimentazione, tenuto alto il nome di San Daniele del Friuli, riconosciuto principe di tanto delicato prodotto.

OSOPPO

Ritorna dall'America

E' ritornato in questi giorni dall'America del Nord l'egregio concittadino Nino Di Sopra, che tanta stima si è acquistato all'estero, dove risiede da tanti anni. A lui il nostro benvenuto.

Visite al Forte

Il giorno 13 corr. hanno visitato il nostro forte e la Pieve di Santa Maria di Nives, lo scultore Pietro Giampaoli, il prof. Giuseppe Falcinelli di Roma ed il dott. Puppa con alcune gentili signore di Trento.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Un incendio ad Olso

Causa la fermentazione del fieno, prendeva fuoco una stalla di certo Luigi Montagnese ad Olso. Andava completamente distrutta, e il Montignese risentiva un danno di circa 13 mila lire.

Estrazione lotto 14 Settembre 1929

VENEZIA	40	2	82	17	90
BARI	53	4	5	42	65
FIRENZE	80	66	28	57	59
MILANO	54	51	46	49	37
NAPOLI	90	14	5	6	69
PALERMO	40	57	85	9	66
ROMA	26	29	76	73	55
TORINO	56	73	48	66	45

Notizie sullo stato delle campagne

Togliamo dall'«Agricoltura Friulana»:

ZONA DI CERVIGNANO

(v. m.). Il granoturco che nei terreni sciolti è stato provato seriamente dalla siccità, è abbastanza promettente alla Bassa. Crediamo tuttavia che la affrettata maturazione conseguente alla deficienza di pioggia farà provare in taluni casi una qualche delusione alla raccolta.

I foraggi risentono dell'ostinata siccità e della gran caldura.

L'uva che si presentava, nelle viti non danneggiate dal gelo, esuberante, incomincia a manifestare una qualche sofferenza rilevabile anche in talune viti.

Gli allevamenti bachi autunnali procedono egregiamente presso taluni allevatori; presso altri, e con tutta probabilità per causa della semente si sono verificati fatti anormali che hanno indotto gli agricoltori a disfarsi dei bachi sin dalla prima dormita.

ZONA DI UDINE-S. DANIELE

(l. d.). Specialmente nella parte alta della zona tanto il granoturco che i foraggi hanno sofferto seriamente per la siccità. Le precipitazioni atmosferiche furono molto saltuarie e il granoturco che potè beneficiarne si mostra molto promettente. Purtroppo è generale la lagnanza per deficienza di foraggi; notasi quest'anno un confortevole risveglio nelle semine degli erbai. Il cinquantino in generale è ovunque promettente. La irrigazione ha in questi ultimi tempi preso un confortevole sviluppo nella zona creando delle vere oasi di lussureggiante vegetazione entro plaghe seriamente danneggiate dalla siccità.

Il tabacco sia della varietà Kentucky che Nostrano del Brenta, è ovunque promettente e la sua raccolta è già bene avviata. Piuttosto scarso si prevede il prodotto delle patate.

Pure promettente è il prodotto dell'uva. Si riscontrano danni cagionati dalle vespe specialmente sulle uve precoci.

Bene sviluppata si mostra la foglia del gelso. Nella zona furono incubate da 200 a 300 oncie circa di bachi di secondo allevamento. Molto controverse sono le opinioni in merito alla convenienza dei secondi allevamenti bachi. In generale si muovono lagni per la schiusura molto irregolare del seme, il che cagiona notevoli perdite di tempo e ineguaglianze nelle partite. Si sono avute anche schiusure incomplete. Le previsioni circa l'esito di questo esperimento, fatto quest'anno su scala abbastanza vasta, non sono in generale a tutt'oggi favorevoli.

CIVIDALE

Il battaglione Alpini "Cividale" ci lascia

In seguito a disposizione del Ministero della guerra, il glorioso battaglione dell'8.o Alpini portante il nome della nostra città, passa ad altra sede, con vivo dispiacere della cittadinanza che da ben 18 anni era orgogliosa di avere il «suo battaglione Cividale» in mezzo a noi.

Il Podestà ed i presidenti di varie Istituzioni hanno interpretato questi sentimenti pubblicando manifesti di saluto fraterno.

Ieri sera, poi, nella sala superiore del caffè Longobardo, parecchie autorità e personalità cittadine invitarono tutti gli ufficiali del battaglione, per dare ancora un saluto cordiale ai medesimi. Parlarono assai nobilmente: l'ill.mo Podestà dottr. Marioni, l'avv. Sandrini per il Fascio, il rag. Antonio Persoglia per i combattenti; e rispose ringraziando il capitano Artale. Il battaglione parte oggi lunedì.

Le macchine linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Fiori, Fiori e Fiori!

TUTTI I FIORI, I LAVORI IN FIORI E TUTTE LE PIANTE DA FIORI:

Per mazzi di nozze, per addobbi e anche per le CORONE PIÙ RICCHE DI FIORI E MENO COSTOSE, rivolgersi sempre al "SAO,,

UDINE - Sede Centrale del "SAO,, - Telefono N. 6

Negozio - Via Mercatovecchio N. 9 - Telefono N. 8.22

Per telegrammi: "SAO,, - UDINE

La Mostra-Mercato Uccelli

e il Mercato-Concorso Animali da cortile di Tricesimo

Anche Tricesimo ha ieri avuto la sua giornata. E' bene predisposta, con programma variato, ch'ebbe perfetta e completa effettuazione. Dobbiamo, per forza, riferirne schematicamente.

Mostra Uccelli e attrezzi par uccellanda

Riuscitissima. Era disposta sul Mercato — luogo molto appropriato e che lo diverrà sempre più man mano che i platani si infoltiranno. Per numero, e sopratutto per la distinzione dei soggetti, questa è stata la mostra più importante di quante se se sono tenute finora. Ed anche per numero di affari. Una sola ditta — Giovanni Loglio di Bergamo — ha fatto acquisi per oltre 200 capi, ed è rimarchevole il fatto che pagò un tordo ben 250 lire; tordo che fu premiato anche dalla giuria, che nella speciale categoria dei tordi assegnò un premio di lire 200 al fortunato possessore. Un tordo veramente d'oro per il signor Giovanni Toffolo di Tarcento, che n'era il fortunato proprietario.

La Mostra-mercato degli uccelli era disposta tutta sul mercato, che risuonava dei loro canti e delle loro strida spensierate. Una famiglia, questa, dei bipedi pennuti e canori che vive alla giornata — sui rami fronzuti degli alberi e nelle gabbie, e per la quale, più che per gli uomini, sembrano dettati i versi famosi: Chi vuol esser lieto, sia; del doman non v'è certezza.

Una vera folla visitò, massime nella mattina, l'interessante mercato; e non solamente dalla zona collinare tanto simpatica che si stende intorno a Tricesimo, da Buia ad Artegna a Tarcento; ma da Udine, da Gorizia, da Trieste, da Pola. Attivissima la giuria, ch'ebbe non facile e non breve lavoro, composta dei signori: Pecile Biagio di Pagnacco presidente; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione provinciale venatoria vicepresidente; cav. E. Soligo membro della Commissione provinciale venatoria, Angeli avv. Vincenzo di Tarcento, Barnaba cav. Umberto di Buia, Giorgini Umberto di Buia, Liberali dott. Ciro di Sacile, Mantovani Attilio di Sacile, Nicoloso Riccardo di Buia, Sam Francesco di Trezzo Catalan Alberto di Trieste, Baliana geom. Luigi di Sacile.

I premiati

Secondo il giudizio della Giuria, furono assegnati i seguenti premi:

Al miglior gruppo di uccelli da richiamo: I. Banditi Pietro Reana L. 50 — II. Greatti Luigi, S. Gottardo 30.

Al miglior tordo: I. Toffolo Giovanni di Tarcento L. 200 — II. Dario Cesare di Branco 75.

Al miglior merlo: I. Ponta G. B. di Treppo Grande l. 50 — II. Trombetta Domenico di Osoppo 25.

Al miglior fringuello: I. Micossi don Antonio di Cimetta (Oderzo) 100 — II Furlani Antonio di Gorizia 50.

Alla miglior tordina: Romano Fiore di Udine 50 — Al migliore montano: Chiandetti Luigi, Tricesimo 50 — Al miglior passero: Foschiani Ermenegildo di Reana 30.

III. Cat. al miglior gruppo di canarini: I. D'Agostini Marco di Bressa l. 60 — II. Del Mestre Luigi di Sedegliano 40.

IV. cat. uccelli esotici: Maria Zanier, Fattori di Udine l. 40.

V. cat. attrezzi per uccellanda: I. Gabini Valentino, Pagnacco, l. 50 — II. Tosolini Gherrino di Chiavris 30 — III. Fanzutti Anna di Tavagnacco 20.

Diploma di onore: I. Suardi di Vicenza per reti, Castaldo Giuseppe per gabbie artistiche, Bandarini da Zugliano id.; A. Romanelli di Udine, pure per gabbie artistiche e comuni (una ricca e assortita collezione) — Lidolo Ferdinando di S. Gottardo per civette dipl. di primo grado.

Una settantina di espositori ed oltre un migliaio di uccelli esposti.

Animali da cortile

Anche il mercato concorso animali da cortile splendidamente riuscito — così per numero di espositori come per la bellezza e il numero dei soggetti esposti, molto superiore a quello dell'anno passato. Ciò dimostra l'interessamento sempre maggiore che anche per questa branca dell'agricoltura si va sviluppando in Friuli. Anche qui divremmo estenderci nei rilievi: dire, per esempio, che tutta la collezione — importantissima — del compianto marchese Mangilli, fu assunta dall'egregio appassionato pollicultore sig. Pietro Sabbadini di San Giorgio della Richinvelda e che tra gli espositori figura lo stabilimento agrario friulano di Maria Zanier Fattori; dire che, in fatto di colombi e di conigli e di polleria v'erano mostre superlative, nelle quali si distinguono anche Ditte di Udine; ma il famosissimo proto ci guarda con occhio così pietoso!... Ne siamo commossi; ragione per la quale ci limitiamo al nudo elenco degli

allevatori animali da cortile premiati

Cat. I.: Galli e galline esemplari da carne — Fuori concorso, ma rimeritati con diploma di grande benemerenza e medaglia d'oro: Cosani Riccardo di Tricesimo e Sabbadini Pietro di S. Giorgio della Richinvelda — Fra i partecipanti al concorso Zanon Riccardo di Udine e dott. Ventura diploma di primo premio, med. vermeille 100 lire (premio eguale ebbe Vittorio Bellotto per il miglior gruppo uccelli dya richiamo) — II. pr., Ang. Basciuni di Udine med. arg. più l. 50 — III. pr. Beltramini Eugenio e Pecile Giorgio med. arg.

Cat. II., Galli e galline per produzione di uova: Mansutti Assuero, Fuegonese Massimo III. pr. med. arg. — Feruglio Raimondo di Feletto Umberto, Tosolini Riccardo, Loi Riccardo, Bertossi fratelli e Merlini Giovanni tutti di Tricesimo diploma di merito.

Categoria III. anitre — Loi II. premio: med. argento.

Categ. IV.: oche: Dorli Valentino II. pr. med. argento.

Categoria VI. Colombi: Zanon Riccardo di Udine: I. pr., med. argento — Pontoni Giorgio II. pr. med. argento, Fiascariol Alberto III. pr. med. bronzo — Diploma di merito: Lestuzzi, Moretti Eugenio, Delle Vedove.

Categoria VIII.: Faraone. Feruglio Raimondo II. pr. med. arg.

Categoria X. Conigli: Gerosa Eugenio di Tricesimo e Bellotto secondo pr. med. arg. grande, Delle Vedove III. pr. med. arg. piccola — Buiatti med. bronzo — Michelini diploma di merito.

La giuria per gli animali da cortile era composta dai signori: dott. Mario Muratori ispettore zootecnico provinciale, cav. Ernesto Varutti, dott. Urbano Botrè, dottor Giuseppe Piccoli.

La gara del chioccolo e la conferenza su l'uccellazione

Un'ora di gaiezza procurò al pubblico che affollava il castro la gara del chioccolo. Parecchi dei chioccolatori furono premiati dal pubblico: applausi calorosi, generali la giuria poi li premiò nell'ordine seguente:

Gare con chioccolo

Tordi e merli: Peressotti Domenico di Pagnacco l. 70 — Trangoni Guido di Pagnacco 25.

Fiste e tordine: Camellini Luigi di Reana 50 — Trangoni Dante di Pagnacco 25.

Allodole: Del Fabbro Franc. di Tricesimo 40.

Cingallegre: Livotti Primo di Udine 25.

Gare senza chioccolo

Battistuzzi C. B. di S. Vendemiano 75 — Tosolini Lino di Pagnacco 40.

***

Applauditi in vari punti ed in fine la conferenza del signor Biagio Pecile «Sull'uccellagione», conferenza di carattere polemico epperciò tanto più interessante. Ma quel benedetto proto con quegli occhi suoi tanto supplichevoli!...

Il pranzo

Come il solito, il pranzo fu consumato nel salone superiore dei Boschetti. Come sia stato servito, non occorre dire: il Boschetti ha una fama, per così dire, mondiale: tutto vi è scelto e squisito: dai vini, ai cibi vari preparati con diligenza meticolosa e con coscienza...

Vi furono i brindisi e discorsi. Parlò primo il Podestà di Tricesimo, il quale cominciò con la lettura di un telegramma di adesione dell'on. Alberto Asquini e quindi ringraziò le varie autorità ed istituzioni presenti o che furono larghe di appoggio all'iniziativa della mostra: Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco (vivissimi generali applausi), la Cattedra ambulante (erano presenti, fra gli altri, il Direttore prof. cav. Enrico Marchettano, il dott. cav. Muratori, il dott. Cigaina ed altri), il Consiglio Prov. dell'Economia il dott. Botrè titolare della Sezione locale di Cattenra - instancabile e valente organizzatore — Carlo Rizzi e figlio particolarmente collaboratori per la mostra degli animali da cortile.

Dall'applaudito discorso del chiarissimo Podestà rileviamo che si pensa d'istituire a Tricesimo (e si ha fiducia di riescirvi, mercè l'appoggio dell'on. Asquini presso le Autorità centrali) una stazione Sperimentale di allevamento animali da cortile; al quale annunzio tutti plaudono.

— Arrivederci un altro anno! — chiude il cav. Ellero. — E con la sicurezza di segnare un altro notevole passo in avanti, com'è il comandamento del Duce.

Vivissimi prolungati applausi ed evviva all'indirizzo del cav. Ellero, amato Podestà di Tricesimo.

Parlano ancora, tutti applauditi, l'on. co. Gino di Caporiacco, il prof. cav. Muratori ed altri, ed il lieto raduno si scioglie tra strette di mano e cordialissimi arrivedersi.

***

Il dott. Muratori, compiacendosi dell'esito della manifestazione, ha espresso il parere di dedicare cure maggiori alla parte economica, cioè alla produzione degli animali di bassa corte, e di fare in modo che le mostre future, anzichè l'espressione dello sforzo di pochi appassionati, rappresentino la sintesi delle tappe che gradualmente si raggiungeranno dalla grande massa dei produttori.

Occorre far comprendere agli agricoltori, ma sopratutto alle buone massaie, la necessità e la convenienza di allevare soltanto poche razze di alta produttività, quelle che meglio rispecchiano le caratteristiche della produzione nostrana, e di sottoporle ad accurati metodi di selezione e di nutrizione che rappresentano la base di ogni ben inteso programma zootecnico.

Richiamandosi poi ad un voto espresso dal sig. Podestà di Tricesimo dell'istituzione di un pollaio sperimentale, il dottor Muratori dimostra la necessità della sperimentazione anche in questo campo, ma ritiene che sia più conveniente sfruttare i pollai che già esistono anzichè crearne di nuovi.

Manda un commosso saluto alla memoria del compianto Marchese Mangilli, la cui grande competenza in questo campo gli era universalmente riconosciuta; ed esprime l'augurio che la manifestazione di Tricesimo acquisti carattere continuativo e possa concorrere in misura efficace alla soluzione del problema della pollicoltura razionale suscettibile di dare un contributo notevole all'economia rurale della provincia.

***

Il programma degli altri spettacoli: Pesca di beneficenza a favore delle Opere assistenziali asciste; corse ciclistiche; mostra delle vetrine ecc. ebbe il suo completo svolgimento.

***

Il Comitato organizzatore merita le più ampie lodi, lo presiedono due uomini autorevoli e fattivi: il Podestà cav. rag. Valentino Ellero presidente; il Segretario Politico, cav. dott. Mario Asquini vicepresidente.

Convitto Zocca - Bologna - Zamboni 18

Palazzo Malvasia, 20.mo anno di vita. Convitto, semiconvitto, esternato. Scuole elementari e scuole medie d'ogni grado. Corsi ordinari e accelerati, diurni, doposcuola e serali. Trattamento signorile, retta modica. Insegnanti provetti. Informazioni dal Direttore comm. prof. Giovanni Cristofori.

Posate cromate inalterabili utili per Restaurants, Collegi, Istituti PRESSO LA "VITRUM di M. MARTINI,,

Cronaca Cittadina

Il convegno degli educatori del Veneto

La solenne cerimonia nel salone del Castello

Udine ha ieri accolto festosamente centinaia e centinaia di maestri, giunti da ogni parte del Veneto, per partecipare al convegno reso vieppiù solenne e significativo dalla presenza del comm. prof. Gaetano Gasperoni R. Provveditore agli Studi per il Veneto.

L'illustre uomo, assieme ad una rappresentanza della classe magistrale veneta, si recò nel Palazzo Municipale a porgere un deferente saluto al Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco che lo ricambiò con effusione. E questo fu il preludio della bella giornata.

Nel salone del Castello

Alle ore 10 tutti gl'insegnanti si sono portati nello storico salone del Civico Castello, per assistere alla solenne inaugurazione dell'anno scolastico, che si è svolta alla presenza delle più cospicue autorità. Tra queste che — accolte dal Podestà — andarono adunandosi nelle stanze attigue, notavansi: S. E. il sen. bar. Morpurgo, l'on. comm. prof. Asquini, il consigliere di Prefettura cav. dott. De Beden per S. E. il Prefetto assente, il Preside della Provincia cav. uff. Micoli Toscano, il gen. Musso per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata assente, il dott. d'Angelo per la Federazione Fascista Friulana, Mons. dott. Margreth, direttore dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, per S. E. l'Arcivescovo assente, il R. Ispettore Scolastico cav. Toneatto, il prof. Tarozzi segretario del Gruppo Fascista della Scuola, tutti i capi delle Scuole Medie e primarie, il maggiore cav. Scognamiglio comandante la divisione Carabinieri Reali, il colonn. cav uff. Mombellardo presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, il comm. Vitale commissario della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e... tanti altri. Vediamo pure un benemerito della previdenza magistrale, il cav. Renzo Zacco dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, impossibilitato a presenziare al convegno aveva inviato la sua adesione.

Allorchè il R. Provveditore agli Studi entra nel salone affollatissimo di insegnanti d'ambo i sessi e va ad assidersi nel seggio presidenziale, con a lato le più cospicue autorità, prorompe un caloroso applauso. Al comm. Gasperoni viene porto da mani gentili un omaggio floreale.

Il saluto di Udine

Prende per primo la parola il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, recando con elevate espressioni il benvenuto ed il saluto di Udine, lieta ed orgogliosa di essere stata prescelta a sede di questo convegno.

Per i ricordi di un passato lontano, che la congiungono ad Aquileia, figlia di Roma; per le memorie di un passato recente, che la uniscono alle vicende più eroiche e più fortunose della guerra di redenzione; per la sua opera di ricostruzione, tenace, assidua, spesso non compresa, ma che costituisce il nobilissimo esempio della forza morale di una stirpe, Udine è ben degna di ospitare gli educatori del Veneto. Ma è degna di ospitarli anche perchè sempre, e, più che mai, oggi, essa nel campo didattico e dell'assistenza scolastica ha primeggiato e primeggia fra le cento città d'Italia. Nel trattamento economico ai suoi maestri, Udine ha compiuti sacrifici che ben poche altre città hanno sopportato, nell'edilizia scolastica, Udine, in quest'anno e nell'anno venturo perverrà al suo completo assetto; nelle opere di assistenza, coi suoi ricreatori, coi suoi asili, colle scuole all'aperto, colle sue colonie, Udine ha il vanto di essere sempre precorritrice di tutto ciò che la previdenza ha saputo e potuto creare e realizzare. Perciò — dice l'oratore rivolto ai maestri — l'ambiente che vi circonda è pari all'altezza della vostra missione.

Dopo di aver esaltato la nobile missione della classe magistrale ed il significato che il convegno assume nella storica sala del Castello anzichè in un ambiente di svago, il Podestà chiude applauditissimo, di- gloria e di sacrifici — viene l'eccitamen- cendo che dai monti circostanti — alta di- to a dare ogni energia per l'educazione di quelle generazioni che il Duce condurrà alle più grandi vittorie.

Gli altri saluti

Parla quindi il Preside del R. Liceo Ginnasio cav. prof. Catterino, dicendosi lieto di porgere all'illustre Provveditore agli Studi e agli educatori del Veneto il saluto dei Capi degli Istituti Medi cittadini. Ai convenuti in sì gran numero, ad attestare l'efficienza della nobile classe magistrale, egli rivolge belle espressioni ed ha parole di ammirato elogio per il comm. Gasperoni.

Parla il R. Ispettore Scolastico cav. Toneatto reca il saluto ed il benvenuto dei maestri friulani al magnifico capo della Scuola Veneta ed ai colleghi ospiti graditissimi. Egli tratteggia i doveri che incombono alla Scuola fascista ed ai quali la classe magistrale friulana è ossequiente. Termina, fra calorosi applausi, con una ispirata evocazione dell'Angelo del Castello — testimone di tante gloriose e or tragiche vicende cittadine — e con l'incitamento a perseverare verso sempre più alte mete.

Un altro caloroso benvenuto viene porto al comm. Gasperoni e ai maestri veneti dal prof. Tarozzi, segretario del Gruppo Fascista della Scuola. Il suo bel discorso è tutto una glorificazione dell'apostolato magistrale ed una illustrazione delle finalità che la Scuola, rinvigorita dal Fascismo innovatore, si prefigge. Esalta quindi la mirabile attività svolta dal comm. Gasperoni, sia nel campo dell'insegnamento che in quello dell'assistenza agli educatori, facendo erigere per essi ad Enego la Casa della Scuola. Chiude vivamente applaudito.

Parla il comm. Gasperoni

Prende infine la parola — fra la più deferente attenzione — il R. Provveditore comm. prof. Gasperoni. Egli, ricambiando con ispirato accento il vibrante saluto di Udine, dice che gli educatori del Veneto sono qui venuti in pellegrinaggio, in atto di adorazione, a raccogliere il viatico tanto necessario per proseguire con sempre più salda fede nell'ardua missione.

Due mesi orsono, in Cortina d'Ampezzo, con una cerimonia suggestiva ed austera, gl'insegnanti veneti chiusero i lavori dell'anno scolastico; ora, in Udine, nella Capitale della Guerra, essi si ritrovano per inaugurare il nuovo anno scolastico. Ciò dimostra che il maestro italiano non conosce soste nella sua missione. La sua è una dedizione operante, per modestamente ma tenacemente cooperare alla superba michelangiolesca fatica di Benito Mussolini, del Duce magnifico che da Udine lanciò la parola della Rivoluzione e la cui parola recente risuona quale eco imperiosa in tutti i cuori.

Proseguendo con foga inesausta il commendator Gasperoni avverte che non passerà in rassegna i problemi tecnici della Scuola ma che invece, si soffermerà a metterne in luce i valori spirituali. La Scuola — esclama — deve aprire tutti i suoi balconi per lasciar entrare, quale balsamo necessario, la nuova aria purificata dell'Educazione Nazionale.

E prendendo lo spunto dalla gagliarda impronta della Scuola Fascista, la quale non vuole ed anzi odia i servitori, passa ad illustrare le notevoli innovazioni constatati nella zona veneta.

Parla quindi dell'opera da lui svolta, mirando all'elevazione e all'astinenza degli educatori; di quegli educatori che hanno oggi una cattedra ed un altare ad Enego, al cospetto del Grappa, ed hanno anche il loro portavoce sempre più rispondente alle crescenti necessità.

Tutti i problemi saranno affrontati non escluso quello della previdenza, innovazione questa voluta dal Duce e che incontrerà certo sempre maggiori consensi nella classe magistrale.

Ma è impossibile — anche limitandoci per inderogabili necessità di spazio ad accennare fugacemente agli argomenti svolti seguire l'illustre capo della Scuola Veneta nel suo eloquente e toccante discorso.

Egli, dopo altre argomentazioni di sommo interesse per gli educatori, termina con una elevata perorazione.

La imponente folla di ascoltatori che più volte aveva sottolineato con applausi i brani più significativi, prorompe alla fine in una rinnovata e più intensa ovazione che si potrae per qualche istante. Tutte le autorità si congratulano col comm. Gasperoni, mentre i maestri vanno lentamente sfollando dalla sala.

⁂

Segue la interessante visita alla Pinacoteca ed al Museo del Risorgimento, con la competente guida del sig. Del Missier. Quindi i maestri escono nel piazzale del Castello, soffermandisi ad ammirare il magnifico panorama che di lassù si gode.

A mezzogiorno i numerosissimi partecipanti al convegno si raccolsero a lieto simposio, servito inappuntabilmente dal Grande Albergo d'Italia, nella palestra delle Scuole di via Dante.

Alle ore 14, con treno speciale, i maestri veneti si sono portati ad Aquileia, ivi visitando il Museo archeologico, gli scavi, la storica Basilica e il Cimitero degli Eroi.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Un telegramma del Podestà

Ieri, ricorrendo il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, tutta la città era imbandierata.

Alla sera, gli edifici pubblici e molti privati, erano illuminati.

Per la fausta ricorrenza il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha inviato a S. E. Clerici Aiutante di Campo di Sua A. R. Principe di Piemonte a Venezia, il seguente telegramma:

« Prego V. E. porgere a S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte gli auguri ferventi di Udine che con profonda commozione ricorda recente visita Augusto Principe, continuatore delle virtù civili e patriottiche della Casa di Savoia, rappresentante purissimo del pensiero e delle aspirazioni della nuova Italia ».

Il ringraziamento di S. A. R.

In risposta agli auguri inviatigli a nome della cittadinanza dal Podestà co. Gino di Caporiacco S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato rispondere:

"Voglia rendersi interprete presso patriottica cittadinanza udinese mio animo grato per gentili auguri gradite espressioni. — UMBERTO DI SAVOIA».

Il Podestà di Udine per la cerimonia del Monte Croce

L'adesione del Podestà di Udine

Il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, ha diretto al presidente del Comitato per il monumento a Monte Croce, il seguente telegramma:

« Dolente non poter partecipare patriottica cerimonia invio cordiale deferente adesione. Monumento che domani verrà inaugurato al confine della Patria sia monito agli altri esempio ed incitamento a noi ».

I combattenti carnici a S. E. Manaresi

A S. E. Manaresi è stato inviato il seguente telegramma:

Alpini Carnici lietamente esprimono sensi vivo compiacimento felicitazioni al valoroso Comandante del Decimo per preciso discernimento et volontà del Duce assurto alla Carica Regime.

Al Comandate del Feltre aggiungo miei personali Alalà.

Presidente Sezione Carnica A. N. A.
CenturioneFabbro

L'adunata dei bersaglieri a Roma

Il 20 e 21 settembre a Napoli e il 22 settembre a Roma avrà luogo la grandiosa adunata nazionale di trentamila bersaglieri.

In verità si può dire che l'Associazione Bersaglieri esista da soli tre anni, da quando cioè l'On. Alessandro Melchiorri ne ha assunta la Presidenza.

Prima di allora ben poche erano le sezioni bersaglieri e non tutte erano d'accordo fra di loro. Esistevano ancora delle sezioni autonome che non volevano saperne di unirsi in una sola grande organizzazione.

L'opera svolta da Melchiorri ha fatto sì che in meno di un anno circa duecento sezioni si costituissero in Italia e alcune se ne costituissero all'estero e in colonia.

Epurate le fila dei facinorosi e dei contestatori, l'Associazione Bersaglieri andava così assumendo uno sviluppo e una compattezza che forse i dirigenti stessi non speravano di raggiungere.

Così fu che all'adunata di Perugia l'On. Melchiorri potè presentare a S. A. R. il Duca di Bergamo e a S. E. Giunta in rappresentanza del Capo del Governo, una già discreta massa di bersaglieri convenuti da tutte le parti d'Italia.

Ma sia l'adunata di Bolzano, sia l'adunata di Perugia non hanno nulla a che fare con quella che sarà la grandiosa e imponente adunata di Napoli.

In verità a Napoli sono un po' imbarazzati nella ricerca dei locali ove alloggiare sia pure con paglia e terra tanti bersaglieri, ma l'entusiasmo col quale i napoletani hanno appresa la notizia e attendono l'arrivo dei cremisi, farà superare ogni ostacolo.

Le manifestazioni di gratitudine e di gioia che da Napoli sono giunte al Comitato Centrale dei Bersaglieri dimostrano come veramente la scelta della città di Napoli sia stata la più felice.

L'organizzazione dei tecnici agricoli

Il direttorio del sindacato nazionale tecnici agricoli ha inviato ai Segretari dei Sindacati Provinciali Tecnici Agricoli Fascisti la seguente:

In seguito a disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, l'organizzazione Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti viene inquadrata nella Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Professionisti.

Tale nuovo ordinamento va inteso quale ulteriore sviluppo del processo organizzativo Sindacale, e tende a portare i Tecnici Agricoli alle auspicate funzioni di terzo elemento della produzione in Regime corporativo.

Si mette in particolare evidenza che l'inquadramento in parola viene a dare rilievo alla funzione dei Tecnici Agricoli come attività professionale di utilità collettiva nel progresso produttivo, mettendoli al di fuori e al disopra di ogni interesse di parte; e ancor più oggi, che è imminente la promulgazione dei regolamenti professionali dei dottori agronomi e dei periti agr.

L'organizzazione dei Tecnici Agricoli, che accetta con disciplina gli ordini delle superiori Gerarchie, rimane compatta nella sua formazione costituita sulla base del titolo professionale (laureati in agraria, periti agrari, diplomati, patentati), confermando per ciascuna sezione la propria distinzione differenziale.

Il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti, mentre intensificherà la propria azione di assistenza e tutela professionale, seguiterà nella sua più viva attività per la difesa e il massimo potenziamento dell'agricoltura.

Pertanto i Tecnici Agricoli accoglieranno con piacere il nuovo inquadramento Sindacale.

E mentre rivolgono un caloroso saluto di ringraziamento e di commiato al Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e un deferente omaggio che è augurio e promessa al Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati dei Professionisti, innalzano il pensiero, con senso di profonda devozione, al Capo del Governo e Duce del Fascismo assicurando che essi saranno sempre i suoi fedeli ufficiali della grande battaglia per l'agricoltura, consci della loro delicata e importante missione nella grande opera di ricostruzione che il Fascismo sta attuando con le maggiori fortune della Patria.

Rinnovamento delle commissioni comunali

PER LE LICENZE DI COMMERCIO

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, per i provvedimenti di competenza, la seguente circolare del Ministero dell'Economia Nazionale:

« Col dicembre p. v. compiono tre anni da che furono istituite le Commissioni Comunali di cui al R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174, incaricate di deliberare sulla concessione delle licenze di commercio.

Per la grande delicatezza del compito di tali Commissioni è opportuno che esse siano rinnovate periodicamente e precisamente a distanza di tre anni. Perciò sin d'ora prego le LL. EE. di portare a conoscenza dei Podestà dei dipendenti Comuni che occorre provvedere perchè prima del 1 gennaio 1930 si proceda ad una nuova designazione dei componenti delle suddette Commissioni.

Nulla vieta che coloro i quali scadano dall'ufficio possano esservi rieletti, per quanto si raccomanda che, in linea generale, si provveda ad immetteer nelle Commissioni sempre elementi nuovi.

Nè è poi, naturalmente, escluso che, anche prima del compimento del triennio i membri delle Commissioni Comunali possano essere sostituiti, oltre che per morte o dimissioni, anche per gravi motivi, ma che debbono essere riconosciuti come tali dal Prefetto della Provincia ».

Sede 13.o Gruppo M. V. S. N.

Il Comando del 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N. comunica:

Portasi a conoscenza di Enti e privati che il Comando 13.o Gruppo Legioni ha collocato i propri uffici nello stabile N. 2 di Piazzetta Valentinis.

Una vittoria dei tiratori udinesi

Primo premio a Montebelluna

Il dottor Cantoni ha inviato da Montebelluna al Podestà il seguente telegramma:

« Pregiomi partecipare squadra udinese primo premio tiro guerra gara regionale Tre Venezie. Ossequi.

CANTONI »

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Torello Colavizza: Ermes e Aristide Caneva 10.

Abbiamo ricevuto le seguenti cospicue elargizioni per l'Istituto Tomadini:

Paola, Lidya e Scilla de Braida in memoria del padre dott. Carlo L. 2000 — baronessa Elisa de Chantal in morte del fratello dott. Carlo Braida 200.

Alla Cucina Popolare: Paola, Lydia e Scilla de Braida, in memoria del padre dott. Carlo, L. 1000.

GLI STENOGRAFI IN GITA

Accogliendo il desiderio espresso da molti di coloro che parteciparono alla gita del maggio u. s. che riuscì tanto bene, la Società Friulana di Stenografia ha stabilito di organizzare una gita a Tarcento per domenica 22 Settembre.

Nella ridente cittadina in tale giorno si celebrerà la «sagra dell'uva» e i giovani stenografi ne sapranno ben approffittare.

Si prega di inviare subito le adesioni, onde l'organizzazione riesca perfetta, alla Sede della Società in Via Aquileia N. 16.

Bambino investito da un'auto a Pasian di Prato

Sabato, poco dopo mezzogiorno, un'automobile pilotata dal dott. Gino Murari medico a Remanzacco, transitando velocemente per Pasian di Prato, investì e travolse sotto le ruote un bambino: Evangelista Tosolini d'anni 8 di Fiorenzo da Pasian di Prato, che in quel mentre attraversava la strada.

Il piccolo Tosolini, fu prontamente soccorso da alcuni presenti alla scena e dallo stesso dott. Murari; constatato il caso grave, senza indugio il poverino fu trasportato all'Ospedale civile.

Quivi il medico di guardia dott. Copetti riscontrò al Tosolini la probabile frattura della base cranica e contusioni in più parti del corpo, per cui provvide a farlo accogliere nel Pio luogo riservandosi la prognosi.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 12 al 14 settembre 1929 - VII)

Nati: maschi 9, femmine 4.

Pubblic. matrimonio: Vittorio Clochiatti usciere Teresa Mesaglio casal. — Alfonso De Luca elettromecc. Anna Mos casal. — Gius. Camisasso impieg. d'albergo Gemma Gremese casal. — Anacleto Dominissini fornaio Gemma Vidussi casal. — Candido Pecile impieg. banca Giulia Fenili civile — cav. Ugo Ascoli ten. colonn. Mafalda Pelizzo agiata.

Matrimoni: Luigi Tommasi maresc. aeronautica Angelina Teresa Cattolin agiata — Ermenegildo Paluzzano meccan. Irma Miconi sarta.

Morti: Anna De Faccio ved. Scagnetto a. 74 casal. — Lucia Bertini fu Michele a. 92 ancella carità — Massimo Pascolini fu Ant. a. 76 pizzicagnolo.

Trionfale Successo all'Eden

I Cosacchi

Sabato e ieri domenica pubblico rimandato a tutte le rappresentazioni perchè la vasta e magnifica sala di Piazza Vittorio Emanuele, si è trovato incapace di ospitare tutti i desiderosi di vedere il grandioso spettacolo edito dalla Metro Goldwyn Mayer, in edizione fuori classe 1929 «I COSACCHI».

L'entusiasmo è giustificabile dall'eco dei successi che questo programma ha ottenuto nei principali centri d'Italia ed all'Estero dovuto in parte al celebre romanzo di Leone Tolstoi, e parte per merito degli incomparabili protagonisti: John Gilbert, Renée Adorée, Ernest Torrence.

Allo scopo di dare a tutti la soddisfazione di vedere questo immenso spettacolo, oggi lunedì viene replicato a grande orchestra dall'inizio ore 17.

4-24 è il nostro telefono per ordini urgenti - GASPARINI - Udine

I COMMERCIANTI GLI INDUSTRIALI I FINANZIERI
prima di trattare qualsiasi affare, prima di accordare fido, chiedano informazioni all'ISTITUTO "ASTRO", Udine - Via Vittorio Veneto N. 16 Tel. 304 Oggi tra i più accreditati Istituti del Regno, per serietà e correttezza.
SERVIZIO CELERE ED ACCURATO A MEZZO DI PROPRI CORRISPONDENTI DIRETTI SU TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA E DELL'ESTERO

Collegio Arcivescovile "Bertoni,, UDINE
Sono aperte le iscrizioni per le Scuole Interne (Elementari, Istituto Inferiore, Liceo Scientifico) come alunni interni ed esterni — e per le altre Scuole Regie come convittori.

Treviso - COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso
Ginnasio e Liceo classico parificati
Elementari superiori - Istituto tecnico inferiore e superiore (1° Biennio) - Liceo scientifico.
PER PROGRAMMI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

AVVISI ECONOMICI

SMARRIMENTI

500 lire smarrì sabato 14 persona di servizio. Riceverà mancia e farà opera buona chi le portasse all'Unione Pubblicità Manin 10 Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CAPO Sezione Ministero Finanze Roma, solo cerca donna servizio pratica cucina ottime referenze moralità anni 25-40 offerte sino al 15 corr. Rivolgersi Procuratore Registro S. Daniele.

DITTA commerciale cerca signorina pratica lavori ufficio perfetta corrispondente possibilmente stenodattilografa. Scrivere indicando referenze pretese posti occupati. Cassetta 93 Unione Pubblicità Udine.

LEZIONI

LEZIONI PIANOFORTE impartisce Professoressa. Rivolgersi Unione Pubblicità Via Manin 10 Udine.

FITTI

APPARTAMENTINO 3 stanze vuote periferia cerco. Scrivere Angelo Midena Fermo Posta Udine.

AFFITTANSI 2 stanze modeste ammobigliate prezzi modicissimi. Rivolgersi Via Bertaldia N. 10.

DISTINTA famiglia cerca appartamento con giardino oppure villino ogni conforto scrivere fermo posta libretto 59371 A.

BELLA ammobigliata con salotto affittasi a persona distinta. Via Villalta N. 7.

STANZA pranzo, altri mobili acquisto se occasione da privati. Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

VENDESI occasione «Vittoria» gommata usata, con finimenti. Rivolgersi Ditta Luigi Moretti, Udine.

ACQUISTEREI stufa elettrica, carbone, legna adatta negozio nonchè apparecchio radiofonico permutando con spazzatrice stradale viali, nuova. Sala Vittorio Veneto 34 Udine.

CAPITALISTI dispongano 10-15.000 da investire su mutui, quinquennali prima ipoteca, garantiti su immobili, terreni; cercansi urgentemente. Buon interesse scrivere o rivolgersi: Ufficio Cessioni e mutui via Banca otto (angolo via Porta Nuova) Udine.

PIANOFORTE verticale lussuoso quasi nuovo gran marca germanica garantita - Grammofono moderno elegantissimo corredo dischi vendo prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 85 Unione Pubblicità Udine.

VENDESI villetta nella periferia 11 ambienti giardino, ogni comodità. Scrivere Cassetta 92 Unione Pubblicità Udine.

HARMONIUM nuovissimo, mobile elegante, quattro registri, due giochi, aspirazione, robusto adatto chiesa cedesi causa partenza, mite prezzo. Rivolgersi Via Bertaldia 40 Udine.

Il Dott. G. RONGA
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
si è trasferito in Via Rauscedo N. 1, (Palazzo Riunione Adriatica di Sicurtà) riceve dalle 12 alle 15 e dalle 18 alle 20.

CASA DI CURA del dott. A. CAVARZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

GABINETTI DENTISTICI e di protesi dentaria dott. D. Damiani
MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO
UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 1-80
(Ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni Feriali

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la Diarrea, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee, migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, [illegible] Prof. Dot. P. RIVALTA, Corso Magenta, 2 - Milano 6.

Premiato Laboratorio Chimico PACELLI - LIVORNO
Capelli bianchi [illegible] Pomata Pacelli all'olio di ricino e china [illegible]
La forza ed il colorito ritornano, [illegible] FERRO PACELLI [illegible]
Catarro gastro-intestinale [illegible] CHINA PACELLI EFFERVESCENTE [illegible]
La caduta dei capelli si arresta Lozione Antiforforosa [illegible]
Vendesi in tutte le farmacie e da MALESANI RINALDI SCAPINI - Udine
(Autorizz. R. Prefettura di [illegible] 1712 - 1926)

MOBILI G. DEL NEGRO
UDINE - VIA DEL SALE 10

IL SIGNOR LEONARDO GNESUTTA
Proprietario della Succursale per la vendita
Prodotti Fabbrica Cioccolatto Fongaro di Schio
avverte la Spett. Clientela che il Negozio sito in Via V. Veneto N. 9 rimarrà chiuso per restauri da oggi 16 al 30 Settembre corr.

VITTORIO VENETO COLLEGIO VESCOVILE DANTE ALIGHIERI Scuole Elementari e Medie - Condizioni ottime - CHIEDERE PROGRAMMA

La domenica sportiva

Il Gran Premio di Monza vinto da Varzi su "Alfa Romeo,,

Le belle prove di Arcangeli, di Brilli Peri e di Maserati

Il ritiro delle macchine americane

MILANO, 15 — Una folla enorme calcolata ad oltre 50.000 persone è convenuta oggi all'Autodromo di Monza per assistere al Gran Premio di Monza che allineava i campioni dell'automobilismo nazionale in gara cavalleresca con piloti e macchine d'altre nazioni. Nella tribuna dell'autorità assistevano S. E. il gen. Teruzzi capo di S. M. della Milizia, il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, S. E. il Prefetto, l'on. Melchiorri Vice Segretario del Partito, il comandante della zona aerea, il comandante del raggruppamento delle CC. NN., il comandante la Divisione, il Podestà di Milano e di Monza, il Preside della Provincia, senatori, deputati e personalità sportive. Faceva gli onori di casa il sen. Crespi presidente dell'Automobile Club di Italia.

Se la giornata, senza incidenti dovuta ad una organizzazione perfetta deve essere considerata fra le più felici dell'Autodromo di Monza, è pur vero che il pubblico ha avuto qualche delusione durante lo svolgimento per il ritiro forzato delle due «Packard Cables» non raggiungendosi così il valore di una lotta fra l'industria europea e quella americana.

LA PRIMA PROVA

VINTA DA ARCANGELI

Alle 10 di stamane S. E. Teruzzi ha dato il via per la prima eliminatoria. Sulla pista sono allineati nell'ordine seguente: Beccaria su «Maserati», Arcangeli su «Talbot», Ruggeri su «Maserati», Nuvolari su «Talbot», Duray su «Packard Cables». La attenzione della folla è immediatamente attratta dal duello «Talbot»-«Packard», che si annuncia vivissimo nel primo giro. Tiene la testa Arcangeli, poichè Duray ha accusato qualche difficoltà in partenza, quando la macchina americana ha uno slancio magnifico raggiungendo Duray in un giro ad una velocità media di Km. 192.14. Lo sforzo è lievemente accentuato e il pilota americano appare sicuro della macchina e della sua resistenza; improvvisamente egli rallenta sensibilmente e non riappare più alla testa del gruppo. Più tardi lo si vede spingere la macchine silenziosa ed il pubblico aprende che la «Packard Cables» si è ritirata per la fusione delle bronzine. La gara continua con le «Talbot» di Arcangeli e di Nuvolari e l'arrivo di Arcangeli che compie il percorso in 33.9' e 4 quinti è vivamente applaudita come quello immediatamente che segue di Nuvolari, che impiega a compiere i 22 giri (Km. 99) in 33'11" e un quinto, 3. è Ruggeri in 33'58. La media oraria raggiunta dal vincitore è stata di Km. 179.113.

I commenti sono vari e già si accentua un certo disinteresse che si fa più vivo dopo la seconda prova. Si ritiene troppo corto il percorso di 99 Km. per permettere veramente alle macchine e ai piloti di provare la resistenza delle macchine ed il valore della guida, d'altra parte è noto che virtualmente, non è più una gara ma quattro che vengono fornite al pubblico.

BRILLI PERI VINCE LA 2.a PROVA

La seconda prova allinea le macchine della categoria da 1500 a 3000 cmc. Al via dato dal presidente dell'Automobil Club sen. Crespi partono: Biondetti su «Bugatti», Borzacchini su «Maserati», Zanelli su «Bugatti», Varzi su «Alfa Romeo», Toti su «Maserati», De Carolis su «Bugatti», Nenzioni su «Maserati», Brilli Peri su «Alfa Romeo», Duray in sostituzione di Bourlier su «Packard Cables» e Foresti [redacted] «Bugatti».

Si delinea così nuovamente la possibilità di un duello tra le macchine europee e quelle americane. Anche questa volta dopo un brillante esordio, Duray è costretto a ritirarsi salutato da una cavalleresca ovazione del pubblico. Le «Maserati» e le Bugatti, in specie sono nettamente inferiori alle due «Alfa Romeo» di Varzi e di Brilli Peri, che si battono meravigliosamente. Varzi stupisce per il suo coraggio e la sua perizia e al 20. giro stabilisce il miglior tempo con una media oraria di 200 Km. orari compiendo in un primo e 21" il giro della pista.

Brilli Peri lo segue velocissimo e riesce per una fermata di Varzi ad arrivare primo in 32'9", precedendo l'indiavolato Borzacchini che con la sua «Maserati» ha dato una prova magnifica della sue possibilità giungendo secondo in 32'21"; Varzi è terzo in 32'45". Seguono gli altri, ma ormai fuori della possibilità di entrare in finale.

ROSEMBERGER BATTE MASERATTI

SUL TRAGUARDO

NELLA TERZA PROVA

Il dott. Arnaldo Mussolini funziona da «Starter» per la partenza della categoria superiore ai 3000 cmc. di cilindrata. Al via si lanciano sulla pista le tre «Mercedes», con Monberger, Rosembrger e Caflisch e la 16 cilindri di Maserati. La nuova macchina dall'ardita concezione, prende la testa del gruppo e non l'abbandona. Pare ormai pacifica la vittoria italiana ma disgraziatamente dai boxe, a 500 metri dal traguardo viene fatto segno a Maserati di rallentare. Il pilota crede la vittoria sicura e rallenta la marcia, mentre proprio sul traguardo Monberger lo sorprende vincendo la eliminatoria per una ruota. La delusione del pubblico è grandissima. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Monberger su «Mercedes» in 34'16" tre quinti alla media di Km. 173.295 2. Maserati su «Maserati», in 34'16" tre quinti, 3. Caflich su «Mercedes» in 35'22". Rosemberger si è ritirato al terzo giro. Il giro più veloce è stato il secondo di Maserati alla media di Km. 182.022.

Le due ore e mezzo di intervallo servono alla enorme folla per prendere posto sotto le tende per le colazioni.

LA MOVIMENTATA FINALE

VEDE LA VITTORIA DI VARZI

Alle ore 15 deve essere disputata l'attesissima finale che rende la folla insiosa. Si procede all'assegnazione dell'ordine di partenza che è il seguente: Maserati Alfieri su «Maserati» 16 cilindri, Monberger su «Mercedes», Sallisch su «Mercedes», Arcangeli su «Talbot», Nuvolari su «Talbot», Ruggeri su «Maserati», Brilli Peri su «Alfa Romeo», Borzacchini su «Maserati», Varzi su «Alfa Romeo». Il primo giro acquista subito un ritmo velicissimo per una fuga prodigiosa della «Maserati». Il secondo giro è compiuto da Maserati 1'21" alla media oraria di 200 Km.,m e mentre pare che la grossa vettura debba raccogliere il premio, essa deve arrestarsi poco dopo la metà della corsa per una sostituzione di candele. L'operazione viene compiuta rapidamente ma bisogna perdere del tempo e Varzi col suo bolide meraviglioso ha assunto il comando.

Borzacchini e Brilli Peri debbono arrestarsi per cambiare delle gomme e Brilli Peri deve poi nuovamente fermarsi per un guasto al tubo di scappamento.

La gara frattanto giunge al termine e taglia prima il traguardo, come con sicurezza faceva prevedere la sua incomparabile attività, tra le acclamazioni frenetiche del pubblico, Varzi su «Alfa Romeo» in 32,38" due quinti alla media oraria di chilometri 187.736, 2. Nuvolari su «Talbot» in 33.15" 3. Monbergen su «Mercedes» in 33 17 due quinti; 4. Brilli Peri su «Alfa Romeo» in 34.18 tre quinti; 5. Caflich su «Mercedes» in 34.20; 6. Maserati su «Maserati» in 34.48' 2 quinti; 7. Borzacchini su «Maserati» in 35.17" un quinto, 8. Ruggeri su «Maserati» in 37.14". Si è ritirato Arcangeli su «Talbot». I guidatori delle due Alfa Romei sono portati in trionfo dalla folla; gli evviva scroscianti salutano particolarmente Varzi, la vittoria del quale ha un valore indiscutibile per perizia di guidatore, per eccellenza di macchina. Il pubblico, commentando la vittoria con viva soddisfazione, lascia quindi lentamente l'autodromo preceduta dalle autorità le quali hanno seguito tutte le fasi dell'intera corsa, congratulandosi alla fine con gli organizzatori e con i vincitori.

La corsa in salita del Sellering

Von Stuck vince segnando un record

Vienna 15. — **Quarantamila persone hanno assistito oggi alla classica corsa automobilistica in salita del Sellering.**

Si è classificato primo Hans Von Stuck su «Austro Daimler» segnando un nuovo record, avendo compiuto il percorso in 6' e 30,38 di secondo. (R. S.)

Le classiche ciclistiche

Feruglio, vittorioso nel G. P. Mortegliano, si aggiudica il titolo di campione friulano

Brussolo, Toros e Vacchiani ai posti d'onore — I triestini animatori della gara — Fatale errore a pochi chilometri dall'arrivo — Entusiasmo ovunque.

(*Dal nostro inviato*)

MORTEGLIANO, 15. — Mortegliano, lindo e civettuolo, per la sua sagra ha voluto riserbarci il varo di una classica ciclistica.

Quanta gente, sin dal mattino! e quanto garrir festoso di tricolori dalle sue case!

La gara, il quinto Gran Premio Mortegliano valevole anche per l'ambitissimo titolo di campione friulano, è stata voluta da un comitato speciale presieduto da quell'appassionato sportivo che è il beneamato, primo cittadino di Mortegliano: il cav. dott. Cesare Presacco che a suoi diretti collaboratori ha voluto i signori Barbina, segretario comunale, Riccardo Tirelli, Enrico Fari, Ettore Turrini, Silvio Borsetta, Vito Picotti, Eliseo Faldutti, Muzzolini ed altri, mentre per l'organizzazione ha richiesto la preziosa opera del Club Ciclistico Stefanutti, specialista nel genere.

Ma fra coloro che, indirettamente, molto hanno contribuito all'esecuzione della gara non va dimenticato il sig. Emilio Simon, sportivo di fede ed amico carissimo che ricordiamo promotore ed organizzatore, quale presidente della «Sandanielese», di parecchie importanti classiche.

***

La consuetudine vuole che si ricami il commento. Stavolta però, dobbiamo essere purtroppo telegrafici. Per l'andamento della gara in sè e per la tirannia dello spazio.

La contesa ha offerto, è vero, una media rispettabile; ma, data la sua conformazione planimetrica, non eccessiva. Cattiva scelta di percorso; poca disposizione alla battaglia? L'una e l'altra, ma quest'ultima in maniera maggiore. Oggi, si può dire, abbiamo visto arrivare assieme quasi tutti i partiti quasicchè fosse intervenuta una tacita collaborazione fra i vari elementi più in vista.

Per la verità, i triestini non si sono risparmiati nel condurre; dei friulani, nei due ultimi terzi del percorso, poche volte abbiamo visto fare la marcia Brussolo, i Boemo, i Feruglio, i Vacchiani, cioè i più quotati all'affermazione. Si è insomma iniziata la prima pedalata con l'intenzione di risparmiarsi e cogliere l'affermazione nella fettuccia d'arrivo.

Con ciò non intendiamo affermare che l'esito sia stato falsato, nè misconoscere il valore del neo campione friulano; se mai, è stato falsato da un deplorevole errore: a quindici chilometri dall'arrivo, il grosso plotone che marcia in banchina, e naturalmente in fila indiana, anzichè procedere per la strada napoleonica, fuori Basagliapenta, imbocca a destra, la stradicciola per Nespoledo. Una voce, che nel caso in questione è stata importuna, dà l'allarme. E allora succede che parte del gruppo che marciava all'avanguardia, compreso il favorito e freschissimo Boemo ed il suo diretto rivale Fornasar, continua, e una parte tentenna ed un'altra approfitta per filarsene per la via buona.

Non si poteva quindi rovinare peggio di così un finale di gara e dell'importanza di quella odierna.

In tuttociò però l'organizzazione non ha avuto nessuna responsabilità.

Come successo sportivo niente da obbiettare. A Mortegliano, come lungo i paesi attraversati, l'entusiasmo è stato imponente, dei più schietti e più generosi.

SEGUENDO LA CORSA

I corridori, di quarta e quinta categoria, dopo le rituali operazioni svoltesi a tempo e con sollecitudine nell'interno del caffè Italia agli ordini del signor Lino Polo ottimamente coadiuvato dal signor Mario Quintavalle, Vice commissario provinciale dell'U. V. I. e dai membri del Comitato, si allineano in piazza Vittorio Emanuele e dopo un centinaio di passi fatti con musica in testa, il Podestà cav. Presacco alle 10.7 dà il «via» al variopinto plotone che si slancia velocissimo per viale Pozzuolo.

Gattesco, che ritorna dopo lunga assenza alle disertate gare, e il... maratoneta Agnoletti li scorgiamo presto a ridosso delle prime posizioni e qualche volta al comando. Masotti prima di Pozzuolo è già a terra ma il volonteroso ragazzo, con furioso, brillante inseguimento riprenderà in breve contatto col gruppo.

Vediamo sovente Fucaro in difficoltà, ma finisce con una marcia regolare per resistere a lungo.

Qualche scatto sporadico ed alle 10.25 siamo a Udine ove il premio di traguardo se lo aggiudica Fornasar per una macchina su Vacchiani. Sul viale Gemona il triestino Bertoli, che sarà oggi uno dei più colpiti dalla sfortuna, è vittima di foratura: riprenderà.

VERSO TRICESIMO

Sullo stradale di Tricesimo, ove qualcuno gira di già la ruota, il fondo eccessivamente ghiaioso richiede grande cautela. Constatiamo brevi arresti per noie, ma ognuno ha modo di riprendere il gruppo. Capitombolo senza conseguenze di Infanti a Tricesimo, che il gruppo abborda velocemente alle 10.50. Guida Feruglio; scatti di Visentini, Coceancig e Feruglio. Alle 11.12 si attraversa Artegna. Qualche figura secondaria si stacca per l'insistenza dei susseguirsi di montagne russe.

Alle 11.21 Gattesco trascina il gruppo per Gemona. Il coraggioso Driussi che inseguiva velocemente, ad Ospedaletto mentre stava per coronare il suo sforzo, rimane nuovamente appiedato causa foratura.

Ora i corridori approfittano per spruzzarsi d'acqua nei ruscelli. Scorgiamo il triestino Qualatti che sta cambiando un tubolare. Poscia siccome la media scende e perdura sul diciotto orari e l'ora volge a mezzodì approfittiamo anche noi per mettere qualche cosa nello stomaco.

FORNASAR PRIMO A S. DANIELE

A Majano rivediamo Driussi. E' in vista San Daniele nella cui ripida salita parecchi perdono contatto pr poi riunirsi ai primi nei pressi di Pinzano. Non così Deotto, Fucaro, Pecile, Giganti, Agnoletti e qualche altro. Quel traguardo è pure appannaggio di Fornasar. Sono le 12.12.

Tra San Daniele e Pinzano vari sono gli ondulamenti del gruppo che si snoda, si fraziona per poi ricomporsi. In una discesa Modest cade, si ferisce, ma continua. A Valeriano (12.31) il gruppo, che vede spesso al comando i triestini, è ancora forte di 25 unità, cifra che rimarrà tale e quale a Spilimbergo (12.48) e fino a pochi chilometri dall'arrivo.

La gara non ha più storia. Il traguardo di Valvasone è vinto da Bertoli; quello di San Vito (13.46) da Visentini; quello di Codroipo da Brussolo che batte nettamente Feruglio e Vacchiani.

Nel finale vediamo alternarsi al comando Bertoz, Fornasar, Qualatti, Visentin ed anche Boemo e Feruglio. Ma eccoci a Basagliapenta (14.37) ove è avvenuto il deprecato errore di strada che ha messo lo scompiglio fra i concorrenti.

ORDINE D'ARRIVO

1. Feruglio Giovanni, del Club Stefanutti, alle 14.55, che a coprire i 150 chilometri del percorso impiega ore 4.55 alla media oraria di chilometri 31.020 (quinta categoria) — 2. Brussolo Romano, del Dopolavoro Sportivo di Codroipo, ad un quarto di ruota — 3. Toros Chiaramonte, Dopolavoro Cormons, a una macchina — 4. Vacchiani Vittorio, Club Stefanutti a mezza macchina — 5 Gattesco Giovanni, Società Sportiva Friuli, a ruota — 6. Infanti Luigi, Dopolavoro Codroipo, a ruota — 7. Peian Marino, S. C. Olimpia di Trieste, a mezza macchina — 8. Boemo Carino, Club Stefanutti, a 30" — 9. Qualatti Adolfo, Unione Ciclisti Triestini, a dieci metri — 10. Fornasar Giuseppe, Liberi e Forti di Trieste, a una macchina — 11. Bertoz Ermenegildo, S. C. Olimpia di Trieste, a ruota.

Seguono altri numerosi in tempo massimo.

La targa San Vito è stata vinta dal Club Stefanutti. Al Feruglio è stata assegnata una medaglia d'oro per essere giunto primo su macchina Legnano, ed un tubolare offerto dal sig. Borsetta. I premi di traguardo di San Daniele, San Vito e Codroipo sono stati posti in palio dai rispettivi sodalizi sportivi: quello di Udine dal signor Mario Quintavalle commissario dell'U. V. I. e di corsa; quello di Valvasone — il più ricco e pregevole — dal simpatico e generoso ex campione Luigi Maniago.

G. A. Colonnello

Bella vittoria di Boemo Carino nel Circuito di Campoformido

(*g. a. c.*) — **L'udinese Carino Boemo, reduce da poche ore dallo sforzo sostenuto nella classica, valevole pel campionato friulano, ha messo in luce ancora una volta le sue spiccate doti di routier-sprinter. Ha gareggiato con intelligenza ed ha vinto bene battendo il giovane e pur valore Olivo, partito freschissimo. De Vit e D'Agostina sono finiti ai posti d'onore; coraggiose le prove di Boemo junior, Vecchiani, l'atleta cronometro, anch'egli reduce dal campionato friulano, e Antenore Altissimo.**

La gara, libera ai federati di quinta e sesta categoria, promossa dalla locale sezione Combattenti con a capo l'esimio dott. Gino Munari ed organizzata dalla Società Sportiva Friuli, si è svolta in perfetto ordine e tra spiccato entusiasmo, sul circuito Campoformido, Carpeneto, Orgnano e Campoformido, da ripetersi cinque volte pari a chilometri 48, con classifica a punti, ultimo traguardo punteggio doppio.

Al "via,, dato alle 17.7 precise dal dott. Munari hanno iniziato la corsa tredici concorrenti che si sono subito dato battaglia.

Ecco le classifiche dei cinque traguardi:

1. traguardo (ore 17.23'30") 1. Boemo Carino; 2. Boemo Pietro; 3. Altissimo; 4. Vecchiani. Ritirato Codutti per caduta.

2. traguardo: (ore 17. 43') 1. Olivo; 2. Boemo C.; 3. D'Agostina; 4. Vacchiani.

3. traguardo: (ore 18 1') 1. Olivo; 2. Boemo C.; 3. D'Agostina; 4. Boemo P. Ritirato Masotti colpito da due forature ed il triestino De Mola per rottura del manubrio.

4. traguardo (ore 18.19'); 1. Olivo; 2. Boemo C.; 3. D'Agostino; 4. Boemo P.

5. traguardo (ore 18.33'): 1. De Vit; 2. Boemo C.; 3. Olivo; 4. D'Agostino.

Classifica finale: 1. Boemo Carino del Club Stefanutti che a coprire i 48 chilometri del percorso impiega ore 1.36 alla media oraria di chilometri 30, punti 19; 2. Olivo Mario, idem, p. 16; 3 De Vit Narciso, idem, p. 8 (primo di sesta categoria); 4. D'Agostina Provino, idem, p. 8; 5. Boemo Pietro, idem, p. 5 (secondo sesta categoria); 6. Vecchiani Vittorio, idem, p. 2; 7. Altissimo Antenore, idem, p. 2. Seguono; altri in tempo massimo.

Inutile dire che la gara ha suscitato il più vivo degli entusiasmi.

Il Gran Premio dei Giovani

A Pordenone le provincie del Veneto si sono contese il primato

Colla partecipazione di circa 150 atleti si è ieri svolta a Pordenone, a cura di quel Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, l'eliminatoria regionale del Gran Premio dei Giovani i cui risultati, specie nei lanci del gavellotto e del peso, sono stati più che soddisfacenti.

Il Comitato Provinciale della F. I. D. A. L. era rappresentato dal suo zelante presidente sig. Giuseppe Grinovero.

Ecco, del resto, i risultati tecnici:

Corsa piana m. 80: 1. Vallini Giuliano, Venezia, in 9' e tre quinti; 2. Parolini Pilade, Udine, a spalla; 3. Fogolini Pietro, Treviso; 4. Zanon Ronco, Venezia; 5. Iodice Leopoldo, Verona.

Corsa m. 1000: 1. Zambon Antonio, Treviso, in 2'46"; 2. Crema Francesco, Treviso; 3. Giaretta Pietro, Venezia; 4. Manzatti Antonio, Vicenza; 5. Tonolo Fausto, Venezia.

Corsa m. 3000: 1. Mestriner Francesco, Treviso, in 3'51" e quattro quinti; 2. Costa Antonio, Vicenza; 3. Melchiorri Tullio, Treviso; 4. Trevisan Marino, Venezia; 5. Graziani Salvatore, Verona.

Corsa ostacoli m. 75: 1. Galdana Giovanni, Vicenza, 11" e un quinto; 2. Tacchi Mario, Udine; 3. Caravieri Amedeo, Rovigo; 4. Prevato Attilio, Venezia; 5. Bordini Giuseppe, Udine.

Getto del peso: 1. Basset Giuseppe, Treviso, m. 13.19; 2. S'ian Giuseppe, Udine, 12.28; 3. De Paoli Bruno, Verona; 4. Baraldo Giuseppe, Verona; 5. Ponzio Emilio, Treviso.

Lancio del giavellotto: 1. Basset Giuseppe, Treviso, m. 50.80; 2. Botteon Emilio, Treviso, m. 44.35; 3. Brigo Aldo, Rovigo; 4. Frezzati Paolo, Treviso; 5. Valenei Giuliano, Venezia.

Lancio del disco: 1. Carraro Giovanni, Padova, m. 31.47; 2. Ducceschi Giovanni, Venezia; 3. Chieriolini Bruno, Padova; 4. Pognossini Giovanni Udine; 5. Segatini Sergio, Verona.

Salto in alto: 1. Caldana Giovanni, Vicenza, m. 1.70; 2. Tavano Sisto, Udine, 1.60; 3. Migliorini Renato, Udine; 4. Pellini Giovanni, Verona; 5. Antonello Ugo Treviso.

Salto in lungo: 1. Turetta Albano, Padova, m. 5.87; 2. Pollini Giovanni, Treviso, 5.78; 3. Bianchi Adriano, Venezia, 5.77; 4. Iodice Leopoldo Verona; 5. Magnato Gino, Vicenza.

Salto con l'asta: 1. Pellini Giovanni, Verona, m. 2.80; 2. Boscutti Gio Batta, Udine, m. 2.82; 3. Magnabosco Gino, Vicenza, 2.8; 4. Brigo Gino, Rovigo; 5. Zanolla Ferruccio Udine.

Pentathlon: 1. Siliotti Augusto, Padova, punti 4210.30; 2. Boccalini Carlo, Rovigo; 3. Prevato Attilio, Venezia; 4. Bianchi Adriano, Venezia; 5. Pollini Giovanni, Treviso.

Staffetta 80 per 4: 1. Venezia in 38" e due quinti; 2. Udine; 3. Treviso; 4. Vicenza; 5. Verona.

Classifica di rappresentanza: 1. Venezia punti 83; 2. Treviso 75; 3. Udine 67; 4. Vicenza 38; 5. Padova 28.

Padova - Udinese 3 a 1

L'Udinese ha dovuto segnare il passo all'incalzare dei veloci e decisivi biancorossi padovani.

La fortuna e le condizioni atmosferiche hanno influito non poco sullo svolgersi dell'incontro.

Il vento e la pioggia nel primo tempo, lo stato «pesante» del campo nel secondo, hanno «handicappato» i nostri giocatori, usi a giocare su campo asciutto e privo per lo più di vento. Però, diciamolo, con un po' più di decisione, di affiatamento e di fortuna, l'esito sarebbe stato diverso.

Il Padova pur vincendo, ha porto l'impressione di non essere a punto, di non aver la coesione necessaria per ben figurare in u campionato di Divisione Nazionale A.

La squadra bianco-rossa ha figurato ed ha tratti giocato assai bene; però più che un assieme, noi abbiamo ammirato singole, bellissime, unità. Gallo in primalinea, Bergamini nei sostegni, ci sono parsi i più «compieti», i più redditivi. Sono però difficili, se non impossibili, i commenti tecnici sul rendimento di questi giocatori: fra l'altro, mancava il Vecchina, trascinatore e realizzatore del Club Padovano.

L'Udinese ha tenuto assai ben testa agli avversari più decisi e più prestanti. Solo la fortuna, le condizioni atmosferiche avverse, l'emozione di qualche giocatore, hanno potuto mutare l'esito di un incontro che poteva finire ben diversamente. Il miglior uomo Udinese è stato Bartesaghi, la nuova veloce ala destra, che ha portato attacchi su attacchi, che ha intessuto trame su trame con i suoi compagni di prima linea. Miconi e Vittorio l'hanno aiutato e a loro volta hanno scaraventato in rete palloni bellissimi che solo l'abilità e la fortuna di Latella hanno potuto fermare. La difesa e la seconda linea non hanno troppo brillato: la difesa in special modo è stata il tallone d'Achille. Cassetti ha avuto delle felici partite. L'arbitraggio del sig. De Jurco è stato buono: le uniche pecche sono state quelle di di non aver visto alcuni offside e fermato alcuni accenni di gioco pesante.

LA PARTITA

Primo tempo 2 a 0 — Secondo 1 a 1

La palla tocca ai Padovani che scendono decisi impegno Cassetti. Miconi raccoglie il rinvio e passa a Bertesaghi. Danieli interviene e rompe l'azione. Al 4' Latella si salva da un tiro improvviso di Miconi; al 5' Oriani tira su Cassetti, al 6' una bella discesa di Miconi-Vittorio - Bertsaghi è fermata disperatamente da Latella All'8' Zanninovich si fa «soffiare» la palla da Bellotto; al 9' un'intesa Miconi - Bertesaghi per poco non si conclude. All'11' un palleggio ed un consecutivo tiro di Miconi - Vittorio - Bertesaghi dà campo a Latella di prodursi e farsi applaudire. Latella è più volte chiamato al lavoro: solo il suo intuito e la sua presa ferrea e fortunata gli offrono modo di annullare gli attacchi. Al 13' Cassetti para un tiro di Prendato; al 15' Miconi prima, Bartesaghi poi, tirano su Latella. Corner contro Padova: nulla. Al 16' discesa patavina che si conclude in una... punizione cotro il Padova. Ora è il Padova che si fa minaccioso: le discese sono sempre alterne. Al 20' Miconi si vede togliere la palla dai piedi da Latella mentre stava per tirare. Al 21' calcio d'angolo contro l'Udinese. La palla va a lato; le schermaglie sono ora a mezzo campo. Al 22' punizione contro Padova; al 23' Prendato per poco non sfrutta, segnando un errore di Bellotto. Al 25' Zanninovich rimanda un punto sicuro; al 26' un puizione contro Udine; al 30' dopo una fortunosa parata di Cassetti, il primo punto patavino, per merito di Zanninovich Il vento ha aiutato la palla ad entrare nella rete.

Reazione udinese prima patavina poi. Al 38' Miconi in uno scontro col Bedendo va a terra. Punizione contro il Padova che Dorigo inciampatosi malamente, sciupa a lato. Al 39' discesa padovana, sventata da Loschi. Al 41' punizione contro Padova; al 42' secondo punto patavino per merito ancora di Zanninovich. Cassetti, giocato dall'universitario patavino, deve chinarsi a raccogliere la palla insaccata nell'angolo opposto della rete.

Ora piove a dirotto ed il gioco diviene oltremodo pesante Al 44' Dorigo tutto solo sbaglia da un metro un passaggio lungo di Bartesaghi

LA RIPRESA (1 a 1)

Si riprende alle 17.10. Non piove più; il cento è cessato; ma il campo resta sempre fortemente appesantito. La palla è all'Udinese che scende impegnando Latila. Due consecutive disperate entrate di Latella; poi al 3' un corner infruttuoso contro l'Udinese. Migliorini entrato al posto di Gerace si produce una distorsione ed abbandona il campo. Del Piero lo sostituisce. Bartesaghi passa in mezzo destro; Del Piero in ala destra, Barbetti in sostegno. Al 4' Gallo II segna su azione di linea — l'ultimo punto patavino. Reazione udinese, tiri su tiri, parate su parate di Latella. Il portiere bianco-rosso è sottoposto ad un lavoro continuo. Al 13' punizione contro l'Udinese; al 14' Dorigo sbaglia di poco; al 21' e al 23' due corners consecutivi con tro i friulani; al 25' un corner ancora, finchè al 27' Miconi salva l'onore udinese segnando con un tiro irresistibile da pochi metri.

L'Udinese è ora all'attacco: gli attacchi si succedono agli attacchi; i tiri aitiri, ma nulla. Il Padova non è da meno e contrattacca; i due portieri sono spesso chiamati al lavoro. Al 39' Vittorio sfiora il secondo punto, al 39 Cassetti salva una situazione disperata. Al 40' corner contro Padova; nulla. Segue una punizione: Bellotto tira a lato. Al 41' corner contro Padova; al 42' Oriani impegna Cassetti, al 44' Prendato tira alto, finchè su un ennesimo ed infruttuoso attacco bianconero la partita ha fine.

Il pubblico commentando sfolla lentamente.

Il cielo va oscurandosi: sul rosso del tramonto si delinea l'arcobaleno.

Il precedente incontro fra gli allievi dell'Udinese e le riserve ederine s'era chiuso con la vittoria dell'Udinese pr 3-0.

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Padova: Latella, Piasentin, Danieli; Scanferla, Bedendo, Bergamini; Prendato Gallo II., Zanninovich, Oriani, Lamon.

Udinese: Cassetti; Bellotto, Loschi; Zilli, Bonino, Gerace (Barbetti); Dorigo, Vittorio, Miconi, Barbetti (Bartesaghi) Bartesaghi (Del Piero).

Altra Cronaca Cittadina

Contadino in fin di vita per caduta da un camioncino

Fu accolto ieri sera a tarda ora, il contadino Ferdinando Juri d'anni 31 fu Candido, da Pozzuolo, per gravi contusioni al capo e sintomi di commozione cerebrale.

Il poveretto riportò tali lesioni cadendo acidentalmente da un camioncino. Egli stava seduto, assieme ad altri tre compaesani, sulla parte posteriore dell'autoveicolo, al volante del quale stava lo stesso proprietario Abramo Beltrame di Mortegliano.

Ad un tratto, non si sa come, lo Juri cadde a terra battendosi violentemente la fronte. Fu prontamente soccorso dai compagni di viaggio e con la stessa auto, trasprotato al Civico Ospedale; quivi il dott. Grillo lo fece accogliere d'urgenza riservandosi la prognosi.

L'incidente avvenne sulla strada Chiasiellis - Pozzuolo e precisamente nei pressi di quest'ultimo paese.

FIERE E MERCATI BOVINI

DELLA SETTIMANA

LUNEDI' 16 — Tolmezzo, Palmanova, Tarcento, Rivignano, Azzano X, Maniago, Spilimbergo, Basiliano.

MARTEDI' 17 — Tricesimo, Codroipo.

Il Del Pin è morto

Demmo giorni fa notizia del grave investimento ferroviario di cui rimase vittima il bracciante Giovanni Del Pin d'anni 63 fu Sante, abitante in Via Santa Giustina, il quale aveva riportato lesioni gravissime in varie parti del corpo. Infatti fu a colto all'Ospedale con prognosi riservatissima.

Purtroppo, malgrado le sapienti, premurose cure dei sanitari del Pio Luogo, il poveretto stamane cessava di vivere.

Le ultime recite della Compagnia Baseggio - Micheluzzi Parisi

Lo stesso successo di pubblico e di cassetta delle recite passate ha arriso alle due «ultime» della Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi.

«Oe rega, cho sbrego» e «Classeti o spasseti del Carnoval Venezian» sono stati accolti dal plauso e dall'interessamento del pubblico. L'edizioni datici sono state giudicate buone.

Questa sera riposo: domani prima del «Barbiere di Siviglia», con Cecil, Gentile, Ghirardini, Meinivi, diretto da Bernardino Rondi.

SI FRATTURA IL GOMITO

Fu accolto sabato nel pomeriggio all'Ospedale, il bambino Egidio Cormons di Giuseppe da Platischis, per frattura del gomito destro, riportata cadendo accidentalmente in casa.

Il medico di guardia dott. Copetti lo giudicò guaribile in un mese.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

RADIO AMATORI!

Volete divertirvi, passare delle belle serate? Acquestate l'APPARECCHIO MODERNO SINCRODINA a unico comando selettivissima senza antenna fabbricato negli Stabilimenti Ing. LUCIEN LEVY, Parigi. In vendita presso il concessionario esclusivo per il Friuli: Giacomo Bralda, S. Daniele.

Pianoforti
HARMONIUM
Ditta L. CUOGHI
UDINE - Via Vittorio Veneto - 10 UDINE

Malattie Nervose
(Nevrastenia, isterismo sessuale, paralisi ecc.)
(Malatie del cuore e dei vasi, gotta) reumatismo ecc.
della circolazione e del ricambio
CASA di CURA
UDINE Piazzale 26 Luglio
prof. G. CALLIGARIS
dott. cav. S. Pascoletti

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Udine - Dott. ETTORE CARNELUTTI - Udine
ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale 25